N. 3 — Giovedì 3 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Giovedì 3 Gennaio — N. 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'AUTOMOBILE F.I.A.T. DELLA "STAMPA"

Pubblichiamo oggi il disegno dell'automobile della F.I.A.T. da noi scelto per offrire in premio ai nostri abbonati (i quali ricevono pure lo splendido volume illustrato, ricco di quattrocento incisioni, *La Donna in effigie attraverso i secoli*). Questo automobile è dotato di motore a benzina della forza di 4 cavalli-vapore. La trasmissione del movimento si fa mediante un novissimo congegno brevettato ad ingranaggi, con tre cambiamenti di velocità e marcia indietro. Il motore della nostra automobile (sistema dell'ing. A. Faccioli) ha in questi ultimi tempi dato risultati veramente soddisfacenti, ponendo la carrozza della F.I.A.T. in prima linea fra tutti i modelli di completa fabbricazione italiana.

In tutte le gare nazionali ed internazionali che si sono svolte finora in Italia, la carrozza F.I.A.T. ha fatto emergere i suoi straordinari pregi e la sua bontà. Così, mentre percorrendo 38 chilometri all'ora e superando con pieno carico salita del 12 0/0, ha riportato il massimo premio per velocità e resistenza, il motore della nostra carrozza ha dato il miglior risultato come consumo. Nell'ultima gara indetta dal giornale l'*Automobile*, fra tutti i concorrenti italiani ed esteri la F.I.A.T. ha dato il miglior rapporto, con una media di centesimi 3,83 di spesa di benzina per chilometro.

Nella scelta della nostra automobile, mentre abbiamo voluto ricercare il più perfetto motore, abbiamo studiato il tipo di carrozzeria che per eleganza potesse meglio soddisfare il desiderio dei nostri lettori. Al *chassis* di questa automobile è applicata la più bella forma di carrozzeria finora ideata dall'industria italiana e possiamo dire anche straniera.

La nostra automobile ha quella grazia finora lamentata da quanti vedevano passare le antiche macchine pesanti, grossolane, mastodontiche, coll'appendice di quell'orribile cassone che disgustava il senso estetico di tutti.

Come è noto, l'automobile è garantita per un anno, è arredata di tutto punto. Però qualora il fortunato vincitore non volesse, per sue ragioni speciali, ritirare l'automobile, l'Amministrazione della *Stampa* gli offre in cambio **4000** lire, pagabili immediatamente dopo l'estrazione, che sarà fatta dal regio notaio comm. Tabasso, presidente del Consiglio notarile di Torino, il 19 gennaio 1901.

Grazie alla Direzione del periodico torinese l'*Automobile*, eccellente rivista tecnica e sportiva, riccamente illustrata, della locomozione meccanica, possiamo spedire a chi ce ne fa richiesta, anche con semplice biglietto di visita, una bellissima riproduzione zincografica dell'automobile della *Stampa*.

Abbonamento cumulativo *Stampa* ed *Automobile*, L. **29** o **23**, con o senza diritto al volume *La Donna in effigie*.

Poichè le scadenze in fin d'anno sono numerosissime, preghiamo gli antichi e nuovi abbonati di voler prendere in tempo l'abbonamento, inviando lire **24** all'Amministrazione della *Stampa*, e lire 0,80 in più per le spese postali di spedizione dello splendido volume illustrato: *La Donna in effigie attraverso i secoli*.

Esercizio ferroviario e progresso economico

Fra gli studiosi più appassionati e più dotti del problema ferroviario italiano è l'ex-ministro on. Pietro Carmine. Un suo scritto comparso qualche anno fa sulla *Riforma Sociale* suscitava molti commenti, ed induceva un antico ministro dei lavori pubblici, ora più che ministro, il Saracco, a riconoscere che il Carmine era tra i primi a *rompere l'alto sonno nella testa dei dormenti*. Perchè, ciò che il Carmine sovratutto voleva, ed incitava ad ottenere, era che il Governo studiasse le modificazioni che dovevano essere introdotte nella presente sistemazione dell'esercizio delle strade ferrate.

Dice il Carmine, in un articolo che pubblica nella *Nuova Antologia* (primo gennaio): « Dopo l'esperienza di quindici anni, durante i quali le Convenzioni sono state in vigore, possiamo determinare le basi di un nuovo ordinamento dell'esercizio ferroviario con cognizione di causa maggiore di quella che si aveva quando venne stabilito il presente ordinamento. »

L'on. Carmine esamina, tenuto conto degli ammaestramenti della esperienza, se le basi di questo ordinamento siano atte a darci un esercizio capace di imprimere un vigoroso impulso all'attività economica nazionale.

***

Perchè l'esercizio delle ferrovie possa avere una benefica influenza nell'andamento e nel progresso economico, è essenzialmente necessario che le tariffe siano definite in guisa da corrispondere a due condizioni:

1.o di non rendere impossibile qualunque trasporto che sia suscettibile di dare un prodotto superiore alla spesa occorrente per effettuarlo;

2.o di produrre complessivamente introiti sufficienti per coprire le spese di esercizio, e per rimunerare convenientemente il capitale impiegato nella costruzione della rete.

Ma questi postulati trovano una grave difficoltà ad essere messi in pratica. Il capitolato d'esercizio non ha potuto esaminare bene la questione, e non l'ha conseguentemente potuta risolvere con quella energia che gli interessi commerciali della nazione avrebbero richiesto.

« La base principale della Convenzione del 1885 e cioè la divisione del prodotto lordo fra le Società esercenti e lo Stato, proprietario delle ferrovie, non è la più conforme agli interessi economici del Paese, perchè riduce la misura dei ribassi che possono venire accordati sulle tariffe. Un ribasso che potrebbe venire accordato ove tutto il prezzo del trasporto rimanesse alle ferrovie, non può più essere concesso quando le ferrovie devono dare allo Stato il 37 50 0/0 del prodotto lordo.

Anche è pericoloso il patto che la partecipazione del 62 50 per cento del prodotto lordo accordato alle Società esercenti debba essere ridotta al 56 per cento per gli aumenti di prodotto oltre il prodotto iniziale sino alla somma di 50 milioni di lire e al 50 per cento per gli ulteriori aumenti oltre i 50 milioni. E' pericoloso perchè l'aumento di prodotto lordo può richiedere un aumento notevolissimo di spesa che le Società non vorranno fare se la loro partecipazione diminuisce troppo.

Il male è stato ancora aggravato dalla insufficienza degli impianti, dalle difficoltà dell'esercizio delle linee secondarie, dai vincoli imposti alle Società verso il rispettivo personale: insomma, dagli incappamenti che, senz'avvedersene, il Governo aveva imposto alle Società, nella fiducia delusoria di aver un continuo controllo, un'efficace sorveglianza sull'opera loro.

Questi non sono i soli inconvenienti che presentano le attuali Convenzioni; altri si riferiscono alle norme per le reti secondarie, ai furti ed alle manomissioni, ai rapporti fra le due reti continentali.

A rimediare questi mali, due rimedi radicali si presentano: o l'applicazione dell'*esercizio di Stato*, o la trasformazione delle Convenzioni di semplice *appalto dell'esercizio* in contratti di *concessione intera* a Società private.

Senza voler fare una oziosa discussione teorica sulla preferenza da accordarsi ai due sistemi, è certo che l'esperienza degli altri paesi dimostra erronea la tesi secondo la quale l'esercizio di Stato, libero da ogni preoccupazione di contentare azionisti che domandano larghi compensi ai loro capitali, dovrebbe essere il più propenso ad accordare maggiori agevolezze al pubblico. In realtà l'esercizio di Stato ha esso pure i suoi azionisti interessati ai prodotti dell'azienda ferroviaria, e sono tutti i contribuenti, sui quali ricade il peso di quella parte delle spese inerenti al servizio, che non risulti coperta dai relativi introiti.

« Le tariffe ferroviarie perdono così, nelle reti esercitate dallo Stato, il carattere di corrispettivi commerciali pagati da chi riceve un servizio a colui che lo presta, per assumere un carattere troppo analogo a quello delle imposte; dimodochè la loro misura finisce per essere determinata, non più in base a criteri esclusivamente commerciali ed economici, ma bensì in relazione alle esigenze del bilancio dello Stato, ed alla maggiore o minore gravezza di tutti gli altri tributi. »

L'on. Carmine ricorda appunto l'esempio della Prussia, dove il prodotto netto delle strade ferrate viene considerato come un'imposta, ed un'imposta è realmente, anche che la si voglia considerare sotto la luce della definizione economica.

In Italia il sistema dell'esercizio di Stato è poi specialmente da condannarsi, perchè per le ristrettezze del bilancio ogni proposta di riduzione di tariffe e di nuove spese per migliorare l'assetto ferroviario si troverebbe sempre in concorrenza con domande di sgravio di odiosi balzelli e colle necessità degli altri più essenziali servizi governativi.

Escluso così il sistema dell'esercizio di Stato, il Carmine si dimostra propenso ad un sistema di *concessione intera* alle società, il quale consisterebbe nel lasciare alla Società esercente l'intero prodotto lordo dell'esercizio, coll'obbligo di corrispondere allo Stato proprietario un canone fisso, e con una partecipazione dello Stato agli utili netti della Società. Col sistema del canone fisso gli attuali inconvenienti rimangono eliminati, perchè la Società esercente ha sempre interesse ad attirare e a non lasciar sfuggire, un traffico per poco che questo risulti o rimanga attivo. Questo interesse si mantiene anche quando gli utili netti siano arrivati al punto in cui deve cominciare a parteciparvi anche lo Stato; poichè in questo caso lo Stato concorre a dividere soltanto ciò che rimane dopo dedotte le spese, mentre la parte che esso riceve colla partecipazione nel prodotto lordo, può lasciare, come si è veduto, alla Società un reddito insufficiente a coprire le spese stesse che sono tutte a suo carico.

Quanto alle spese per nuove opere di completamento e di miglioramento delle linee, che ora nè Stato nè Società hanno interesse a fare, il Carmine propone l'adozione del sistema francese dell'accollo di tutte le spese alle Società, alle quali lo Stato garantisce l'interesse e l'ammortamento (entro il periodo di tempo corrispondente alla residua durata delle concessioni) della relativa spesa.

L'attuazione di questa proposta andrà certo incontro a gravi difficoltà; ma è ad ogni modo necessario prepararsi fin d'ora ponderatamente alla risoluzione dell'importante problema.

Sarebbe pericoloso, se per mancanza di preparazione si dovesse essere trascinati ad un nuovo esperimento dell'esercizio di Stato, e trascinati nelle peggiori condizioni possibili; perchè, se ad esso si dovesse arrivare, sarebbe preferibile che vi si andasse di proposito deliberato e con sufficiente preparazione, la quale mancherebbe certamente quando l'esperimento si dovesse intraprendere soltanto per l'impossibilità verificatasi improvvisamente, all'ultimo momento, di applicare qualunque altro sistema di esercizio.

I preparativi per la conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:
Di questi giorni la Presidenza della Società Geografica italiana sarà ricevuta dal Re per invitarlo alla conferenza del Duca degli Abruzzi. Gli inviti saranno diramati ai ministri, ai sottosegretari, ai membri del Corpo diplomatico, a tutte le alte notabilità dello Stato. Pochi posti resteranno disponibili per la stampa. L'aula del Collegio Romano sarà addobbata con sobria eleganza, con trofei, bandiere, palmizi; accanto al banco del conferenziere prenderà posto l'Ufficio di presidenza della Società Geografica. Di fronte al banco, in prima fila, saranno le poltrone riservate ai Reali e ai Principi. Il comm. Della Vedova pronuncierà brevi parole per presentare il Duca degli Abruzzi. Qualche giorno dopo la conferenza, il Duca riceverà la Presidenza della Società Geografica, che gli consegnerà le medaglie della Società decretate al Duca e al capitano Cagni.

Conferenza di ministri.

Roma, 2, ore 20,55. — L'onorevole Saracco oggi conferì lungamente con l'onorevole Pascolato.

I comandanti di armata diventano Eccellenze

Roma, 2, ore 20. — E' stato oggi sottoposto alla firma reale un decreto che modifica talune disposizioni che regolano il cerimoniale delle precedenze nei ricevimenti ufficiali. Tra l'altro i comandanti d'armata comandanti i Corpi d'armata passano nella categoria dei grandi ufficiali, ai quali spetta il titolo di Eccellenza.

Il generale Triani in posizione ausiliaria.

Roma, 2, ore 21,50. — L'*Italia Militare* annunzia che il generale Triani, comandante dell'Accademia Militare, ha chiesto di essere collocato in posizione ausiliaria.

Il Consiglio superiore dell'istruzione.

Roma, 2, ore 20,50. — Alla metà di gennaio si radunerà la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per trattare affari riguardanti l'istruzione secondaria. Questi provvedimenti comprendono i pareggiamenti delle scuole, le abilitazioni all'insegnamento, le iscrizioni universitarie e quesiti di procedimenti disciplinari.

Pel monumento a Mazzini in Roma.

Roma, 2, ore 19,45. — L'on. Mazza ha presentato un progetto d'iniziativa parlamentare per chiedere che il concorso dello Stato nella spesa del monumento a Mazzini sia aumentato di 250,000 lire, così da essere portato in complesso a L. 400,000.

Il *tunnel* sotto il Quirinale.

Roma, 2, ore 21,40. — Tra giorni, alla presenza delle Autorità cittadine, verranno abbattuti gli ultimi quattro metri che ancora chiudono il *tunnel* praticato sotto il Quirinale. Gli operai addetti ai lavori quel giorno non lavoreranno, e l'impresa offrirà loro un banchetto.

Per l'estimo fondiario in Piemonte e in Liguria.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che autorizza i Comuni dei compartimenti ligure e piemontese ad applicare alle mappe del loro territorio un nuovo estimo per la ripartizione del contingente d'imposta.

Largizioni pontificie.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,10:
L'*Osservatore Romano* pubblica un elenco di beneficenze elargite durante il 1900 dal Pontefice ai poveri di Roma. La beneficenza somma a L. 367,575 19, delle quali 17,000 sono destinate a dotare delle orfane; 40,000 per sussidi ad impiegati dei Ministeri pontifici; circa 30,000 ad ex-militari pontifici e alle loro vedove e ai loro orfani.

Un nuovo indice di libri proibiti.

Roma, 2, ore 21,5. — Si afferma che la Congregazione dell'Indice quanto prima pubblicherà un'edizione riveduta e aumentata del volume dei libri proibiti editi dopo il 1600.

Scoperte archeologiche a Roma.

Roma, 2, ore 18,45. — Oggi al Foro Romano si sono scoperti gli avanzi di un tempio appartenente agli ultimi anni della repubblica.

Un gruppo di notizie romane.

Roma, 2, ore 15,55. — Stamane il Papa ricevette in privata udienza la contessa di Trani.
Stamane gli onorevoli Saracco e Chimirri conferirono lungamente a palazzo Braschi.
Per il 20 corrente è convocato il Consiglio superiore delle tariffe.

Sciopero al Policlinico di Roma.

Roma, 2, ore 21. — In seguito ad alcuni licenziamenti ed una notevole diminuzione di lavoro nel Policlinico, circa trecento operai lavoranti oggi scioperarono. Una Commissione si recò al Ministero dei lavori pubblici, chiedendo di poter conferire col ministro, il quale però fece rispondere alla Commissione che presentasse per iscritto i propri reclami. Difatti poco dopo la Commissione fece ritorno al Ministero e lasciò un promemoria.

Disordini di contadini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:
Stamane una sessantina di contadini si sono recati nella tenuta detta Valle di Baccano presso Campagnano, e si posero arbitrariamente a lavorare le terre di proprietà del principe Chigi. L'assessore Cappelli si recò sul posto accompagnato da carabinieri e guardie di Polizia per far smettere dal lavoro quei contadini. Essi ubbidirono, però non senza la minaccia di ritornare domani se non si provvede loro delle terre per seminare il granturco contro una conveniente corrisposta di fitto.

Per la crisi delle industrie siderurgiche.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 20,15:
Al Consiglio comunale di Sestri Ponente verrà discussa la sera del 4 corrente un'istanza da presentarsi alla Camera e al Governo intorno alla crisi che si verifica nelle industrie siderurgiche e marittime, e in seguito alla quale avvengono continuamente licenziamenti di operai dagli stabilimenti industriali e dai cantieri navali.

Rivolta di popolani.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 22,20:
A Castelbaldo, presso Montagnana, avvenne una gravissima ribellione di popolani contro i carabinieri. Questi adoperarono le rivoltelle. Un popolano, certo Cavallaro Luigi, cadde mortalmente ferito ed è ora agonizzante. Un altro popolano è stato ferito pure gravemente. Le Autorità si recarono sul luogo ad indagare.

Pericolo di naufragio.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,10:
Telegrafano da Majori (Salerno) che una barcaccia carica di merci corse pericolo di naufragare; non fu possibile soccorrerla, e la barcaccia dovette la propria salvezza ad un incaglio. Essa è ancora tra gli scogli.

Ancora delle voci sull'ambasciatore italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,40:
Informazioni attinte all'Ambasciata mi permettono di asserire che qui si ignorano i traslochi annunciati dal *Rappel*. Pertanto la notizia appare affatto prematura.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,40:
Di Rudinì, che era atteso a Roma di questi giorni, scrisse ad un amico che si tratterrà ancora a Parigi qualche tempo a causa della salute della marchesa, non ancora guarita dalla caduta di carrozza. Gli amici di Rudinì smentiscono la voce messa in giro dal *Rappel*, che Tornielli vada all'Ambasciata di Londra e Rudinì lo sostituisca in quella di Parigi; però debbo dirvi che tale voce è circolata anche qui, tanto che qualcuno non la ritiene totalmente infondata, sebbene già altra volta siasi ciò detto e poi smentito.

La *Tribuna* a questo proposito dice di non constarle nè che Rudinì voglia lasciar la vita politica e parlamentare per entrare nella diplomazia, nè che il conte Tornielli desideri e accetti il ritorno a Londra, dove è già stato ambasciatore altra volta.

Lo tsar sarebbe stato avvelenato?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,5:
L'*Echo de Paris* riferisce alcune confidenze avute da un medico russo, il quale afferma che lo tsar non fu malato di tifoidea, ma fu invece vittima di un tentativo di avvelenamento. Questo sarebbe stato anzi il terzo tentativo della serie, ma il più grave di tutti. Anche l'imperatrice rimase vittima insieme all'augusto consorte del criminoso attentato, ma gli antidoti somministratile in tempo riuscirono facilmente a vincere gli effetti del veleno.

Il dottore russo appoggia la sua rivelazione a ragioni scientifiche; l'ultimo tentativo di avvelenamento sarebbe avvenuto nell'ottobre decorso e aggiunge che ciò spiega il regalo di un mezzo milione di rubli, oltre a quello di un castello, ricevuti dal medico curante, il quale riuscì a mettere lo tsar fuori di pericolo, regali che sarebbero stati sproporzionati al merito ove si fosse trattato semplicemente della cura di un male comune quale è la tifoidea.

Il medico russo aggiunge particolari che l'*Echo* tace per prudenza.

Il raccolto dei bozzoli in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 2:
La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il raccolto dei bozzoli in Francia nel 1900 fu di chilogrammi 9,180,404, e diede una media di 44 chilogrammi e 055 grammi di bozzoli per ogni oncia di seme di 25 grammi; epperciò il raccolto di quest'anno è superiore di chilogrammi 2,187,065 a quello del 1899, ed in confronto al raccolto quinquennale 1895-99 è risultato superiore di chilogrammi 1,127,205.

Fonogrammi d'augurio.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,15:
Gyp, Rochefort, Coppée, Lemaître, Drumont e altri amici di Déroulède e Habert inviarono loro pel Capodanno dei grafofoni con dei cilindri contenenti fonogrammi di augurio. Déroulède e Habert risposero con un telegramma di ringraziamento.

La crisi ministeriale di Spagna.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Secondo i giornali, la crisi ministeriale è stata aggiornata, perchè la questione relativa all'aumento delle forze navali si risolverà conformemente ai desiderî del ministro della marina.

Commenti alla politica del Vaticano in Francia.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20,5:
Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con un alto prelato, il quale gli dichiarò che lo scacco subìto dal cardinale Rampolla in Francia è grandissimo, e tutto il Vaticano comprende che le basi del cattolicismo potrebbero ormai più solidamente negli Stati componenti la Triplice, che non in Russia e in Francia. Malgrado ciò, Rampolla persisterà nella propria politica e rimarrà amico della Francia.

La munificenza di Krupp.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18,5:
Krupp regalò mezzo milione di marchi all'Associazione degli operai e impiegati delle sue fonderie.

La Federazione socialista internazionale.

Bruxelles, 2 (*Stefani*). — Si è costituito definitivamente il Comitato della federazione internazionale socialista. Ne fanno parte per la Francia Jaurès e Vaillant, per la Germania Auer e Singer, per la Danimarca Kruitsen e [illegible], per gli Stati Uniti Debbs e Sanial, per l'Italia Ferri e Turati, per la Svizzera Fauquet e Fochols, per l'Olanda Troelstra e Vankol.

I partiti socialisti di Austria-Ungheria, di Russia ed Inghilterra non fecero ancora pervenire la loro adesione.

Lo sciopero di Anversa.

Anversa, 2 (*Stefani*). — La situazione è calma. Il lavoro continua con operai avventizi venuti dalle Fiandre e protetti dalla Polizia.

I boeri a Rosdenoagte.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 2:
Si conferma l'arrivo dei boeri a Rosdenoagte, al sud di Middelburg, dove sono giunti importanti rinforzi.

Le mosse degli inglesi nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Cradock**, 2:
Il telegrafo fu tagliato in parecchi punti presso Carnarvon. Rinforzi considerevoli sono giunti dal nord a Somerset e dall'ovest a Beaufort ovest e Middelburg.

L'arrivo di Roberts in Inghilterra.

Il suo giudizio sulla situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:
Oggi è arrivato il generale Lord Roberts in Inghilterra. Sbarcò a Cowes, vicino a Portsmouth. Erano presenti a riceverlo il duca di Connaught, il principe Arturo di Battenberg e la principessa. Alcuni giornalisti intervistarono Roberts, altri si contentarono di intervistare taluni degli ufficiali tornati, i quali dicono che gli ultimi avvenimenti li hanno grandemente sorpresi. Sopratutto sono meravigliati della presa di Helvetia, la quale era ritenuta inespugnabile.

Roberts, sbarcando tenne un discorso nel quale espresse il suo giudizio sulla situazione attuale del Sud-Africa, e che è profondamente diverso da quello manifestato a Capo Town prima della sua partenza. Disse che l'opera che rimane da compiersi offre difficoltà gravissime, dovute in parte alle meravigliose attitudini del nemico e in parte all'estensione del territorio da dominare. Tuttavia non c'è ragione di temere di un favorevole risultato finale, purchè si faccia assolutamente comprendere ai boeri che l'Inghilterra è determinata a condurre fino al fondo le sue operazioni militari, qualunque sia per essere il costo e la durata della guerra.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La colonna Grueber riparte per Yangthun.

Altri rinforzi verso il nord.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 2:
Il *Wolff Bureau* annuncia che Waldersee telegrafa da Pechino 31 dicembre, che la colonna Grueber ripartì il 29 dicembre per Yangthun. La colonna Madori, avendo appreso che presso Chiyuan trovansi ancora delle truppe cinesi, si recò da Tungchang verso il nord. Due altre compagnie di fanteria marina vennero inviate a raggiungerla.

Nuove operazioni militari degli alleati.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18,45:
Si ha da Pechino che il messaggio dell'imperatore ordina a Li-Hung-Chang e al principe Ching di insistere presso i ministri affinchè facciano sospendere qualunque operazione militare durante le negoziazioni.

Presentemente le truppe francesi operano al sud e le americane al sud-est. Sembra pure che si preparino nuove spedizioni, una inglese al nord-est, dove il colonnello Tulloch ebbe uno scontro con i *boxers* due settimane or sono. Una colonna italiana marcerà verso l'est; si ignora per quale scopo. I tedeschi a Tientsin ne preparano un'altra.

Naturalmente, a proposito di queste spedizioni per pacificare il paese, reprimere i moti dei *boxers* e punire i malfattori, nonchè assalire le truppe imperiali, le quali appaiono in varii punti, i corrispondenti riaffermano che tutto ciò avrà per risultato di aumentare il disordine e indebolire l'Autorità dei funzionari cinesi.

Come morì l'assassino di Ketteler.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18,5:
La *Local Anzeiger* riceve da Pechino i particolari della decapitazione del soldato cinese Enhai, l'assassino di Ketteler. L'esecuzione capitale avvenne il 31 dicembre alla presenza dei generali tedeschi Lessel e Trotha e di molti ufficiali e soldati. Mentre si leggeva la sentenza, Enhai, inginocchiato, sorrideva cinicamente, poi gridò al popolo astante: « Fui pagato per questo! » Quindi dopo una pausa riprese: « Sentite i battiti calmi del mio cuore! » Letta la sentenza, Enhai fu consegnato ai funzionari cinesi che lo decapitarono con fendenti di sciabola.

Il colonnello Garioni alla *Tribuna*.

Roma, 2, ore 20,15. — Agli auguri inviati dalla Tribuna alle truppe italiane in Cina, il colonnello Garioni ha risposto, col seguente telegramma indirizzato al senatore Roux, da Pechino: « A nome Corpo spedizione ringrazio Tribuna pei graditissimi auguri. »

Piccole professioni londinesi

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

(W.) — Per quanto la città sia enorme e ad essa affluiscano per diverse ragioni vite e lavoro da mille fonti, non bisogna credere che neppur Londra sia priva di infelici ai quali manca il pane quotidiano per molti giorni dell'anno. A malgrado dei *docks* sterminati, affollati da migliaia di navi, a malgrado del suo traffico interno, del suo enorme movimento commerciale estrinsecantesi in ogni ramo di umana industria, Londra ha accanto al suo esercito di milionari, di ricchi, di benestanti, un ancor più grande esercito di disoccupati, di paria, di senza tetto e senza pane, che le statistiche fanno salire a più di 200,000 individui nei giorni migliori, nelle stagioni di buon lavoro; e che portano fino 300,000 ed oltre quando per l'impervia del clima, per le nebbie, per la pioggia, per il gelo, molta parte dell'attività cittadina è rallentata.

Non occorre andare a perdersi nel dedalo delle vie, viuzze e vicoli dell'oriente e del sud londinese, ove è maggiormente agglomerata la popolazione meno provveduta della città, per accorgersi che la miseria è sparsa in larga misura nella superba metropoli; talvolta basta scantonare da una delle più grandi arterie del centro, dall'Oxford-Street, dallo Strand, dal Piccadilly, in una via laterale per avere, del fatto, una larga visione ed una convincente dimostrazione.

Si nasce immediatamente in vicoli fetidi, mal selciati o non selciati affatto, fangosi, luridi, stretti fra case ammuffite, sporche, cadenti, abitate da gente nel cui viso l'impronta del vizio, della degenerazione morale e fisica si fonde spesso colle stimmate indelebili della miseria. Sono queste stradicciuole gli *slums* di cui è questione accelerare la scomparsa dal cuore della città, come di una necessità morale ed igienica, imprescindibile ed urgente. Ed il nuovo organismo municipale di Londra sta appunto occupandosene.

Ma intanto gli *slums* sussistono, e passeranno molti anni ancora prima che il piccone del demolitore abbia aperto in essi breccie ragguardevoli; intanto, in attesa del desiderato e voluto sfollamento, essi pullulano di gente la cui vita ha dei problemi quotidiani terribili. Trovare ogni mattino un nuovo mestiere da esercitare pel quale si possa avere la zuppa alla sera, e, questa venuta, provvedere ad un ricovero per la notte.

Da questi ambienti di insudita, incredibile povertà escono le bande dei [illegible] gli *hooligans* che oggi sono il terrore di Londra, e dietro i quali i *policemen* si affaticano indarno, come ne escono i chitarristi, gli organettisti che strimpellano ad ogni angolo di strada tutto il repertorio canzonettistico napolitano alternato col *God save the Queen*, e col *Rule Britannia!* ne escono i gelatieri ed i castagnari, i venditori ambulanti di frutta, tutta gente di moralità assai dubbia, ma che alla fin fine esercita un mestiere possibile o che si capisce possa, bene o male, vivere di quel mestiere.

***

Ma ben più umili professioni si esercitano talvolta dagli abitatori degli *slums*. I poveri che non possono affittare un'organetto [illegible] i cui muscoli, esauriti dagli stenti o [illegible] dall'alcool, non consentono soverchie fatiche si armano di una grossa scopa e quando [illegible] o il tempo sciroccale tramuta le vie di Londra in fiumi di fango, si pongono ad un crocicchio e dove la folla è costretta ad abbandonare il marciapiede, per avventurarsi ad attraversare la via, essi si affaticano a mantenere, colla scopona, una striscia [illegible] selciato relativamente pulito. Il viandante generalmente affrettato, a cui il fango [illegible] via incomoda fino ad un certo punto [illegible] da un marciapiede all'altro profittando [illegible] solco aperto, ma difficilmente preoccupa[illegible] di ricompensare chi tale lo mantiene [illegible] solo con fatica, ma a rischio di esse[illegible] volte cento volte in un giorno, sotto [illegible] tura o sotto un'*omnibus*. Ma le dame [illegible] fango rovina le stoffe magnifiche di [illegible] vestono, sciupa i pizzi della sottoveste di seta, impillacchera in modo indecente [illegible] petto inverniciato, sono grate all'umile [illegible] sua attenzione e quando gli passano accanto gli lasciano cadere un soldo, guardandosi bene dal toccarlo però, neppur colla punta inguantata delle dita, perchè tutto il fango, tutte le pillacchere, tutto il sudiciume, che il povero uomo risparmia al prossimo, pare vada a finire su di lui. Se si avvoltolasse in un pantano il poveretto non potrebbe uscirne peggio conciato.

Eppure il mestiere deve essere ritenuto lucroso, perchè i crocicchi sono tenacemente contrastati e, spesso nei quartieri signorili, non è difficile trovare due o tre pezzenti in concorrenza per uno stesso *traghetto*, chiamiamoli così, poichè davvero ne è il caso. Ma che fanno costoro quando, come oggi, la tramontana ha spazzato le nubi, e prosciugato le strade? Come vivono? Nessuno lo sa.

Un altro uomo che esce dagli *slums*, dai quartieri fetidi londinesi, cioè, è il cacciatore di topi.

Spesso un grido gutturale colpisce il vostro orecchio mentre attraversate una via: *Rats!.... Rats!.... Rats!....*

Chi grida così è spesso un [illegible] barbuto, sporco e cencioso, armato di [illegible] randello e che tiene [illegible] guinzaglio un cagnolino. La [illegible] ricercata fra i bottegai, propriet[illegible], osti, caffettieri, ecc., ecc., i cui [illegible] cui cantine, sono infestati dai topi.

Per un *six-pence*, circa sessanta [illegible] uomo e cane lavorano una mezza [illegible] nei vostri sotterranei; il cane si caccia nelle buche, negli interstizi fra casse e casse, fra botte e botte, nei cunicoli, e scova il topo. Quando non riesce ad agguantarlo esso stesso e finirlo a morsi, l'uomo è lì, col suo bastone, pronto a piombare sul roditore. Alle volte si compiono così delle vere carneficine; quando l'opera è finita il cacciatore di topi mette la preda in un sacco e se ne va.

Quale uso fa egli della selvaggina sua? Ecco un problema a cui io non ho osato finora cercare una soluzione.

Un altro tipo della stessa categoria è il venditore ambulante di carne..... per i gatti.

Si poteva trovare mestiere più [illegible]

Eppure anche di questo si vive!

Tutti i rifiuti dei macelli, tutti gli avanzi, i ritagli, il putridume delle beccherie è monopolizzato da questi paria del commercio. Essi ne fanno delle porzioncine in cui c'è il magro ed il grasso, la cotenna, il nervetto, la trippa, o magari il bocconcino di fegato, e ciascuna di queste porzioni, infilate in uno stecco si vendono a mezzo *penny*, circa cinque centesimi.

Passano generalmente nelle ore mattinali gridando un interminabile: *Miiiit*..... che varrebbe equivalere a *meat*, carne, e le porte si aprono all'appello e ne escono le servette seguite dal gatto di casa, che fa le fusa ed inarca dorso e coda, poichè l'abitudine gli fa riconoscere il grido e con quello l'ora del cibo. Talvolta intorno all'uomo cencioso, sporco di chiazze di sangue, ed alla cesta puzzolente in cui tiene la sua merce, si adunano a mercato tutte le serve e tutti i gatti della contrada. Lo spettacolo è davvero caratteristico.

E non vi dico che dei mestieri migliori esercitati da tutti questi poveretti, di quelli che ancora fanno sperare in qualche soldo giornaliero di guadagno, che dànno ancora all'uomo il coraggio di uscire dall'abbiettezza dello *slums*, per venire ad affrontare la gran luce, il moto, la vita delle maggiori arterie cittadine.

Questi sono i fortunati, gli eletti, la plutocrazia della grande falange dei miserabili. Altri molti non escono neppur più dai confini del dedalo di vicoli in cui si sono rintanati ed ove imputridiscono moralmente e fisicamente.

Di che, e come vivano costoro, non è facile potere e saper dire, ma mi ci proverò una prossima volta.

L'elezione politica di Chivasso

Ci vuole del coraggio!

Il comm. avv. Miaglia ci manda, per atto di usciere, s'intende, la seguente:

Signor Direttore del Giornale La Stampa
Torino.

Mentre mi riservo di procedere a termine di legge per le pubblicazioni fatte contro di me, la invito a volere intanto, e subito, pubblicare la seguente mia dichiarazione relativa all'articolo comparso nel numero odierno del di lei giornale: Nominato curatore speciale nel 1893 della prole nata e nascitura dei signori Emma Fattorini e Felice coniugi Alberti e pregato di accettare tale ufficio, che accettai unicamente a titolo gratuito trattandosi di affini, non essendovi la più lontana idea di lucro, professionale od altro — come fu luminosamente dimostrato — esaminai la clausola apposta dal cavaliere Fattorini al legato a favore della figlia Emma, e, sull'avviso anche di autorevoli colleghi, ritenendo che la clausola stessa non poteva sotto alcun riguardo ritenersi valida *perchè assolutamente vietata dalla legge*, feci il mio dovere rimettendomi alla giustizia e saviezza del Tribunale, senza ledere gli interessi affidatimi — e ciò anche per evitare una certa condanna nelle spese.

Il Tribunale di Torino, con sentenza 11 maggio 1895, dichiarò nulla la clausola suddetta; compensando però la prole dalle spese di giudizio.

Toltomi l'ufficio di curatore per intromissione di persona estranea ed all'appoggio di circostanze infondate, ricorsi immediatamente, a tutela della dignità professionale, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, presieduto dal venerando senatore Severino Vegezzi, e questi, con suo per-memoria [illegible] maggio 1895, che verrà pubblicato, chiamava *ingiustissima affatto* la revoca da curatore, e voleva dal Consiglio stesso ordinata una inchiesta per accertare le ragioni per cui era stato promosso il provvedimento contro di me. Ebbi il favorevole intervento del Consiglio dell'Ordine, che riconobbe corretta la mia condotta.

Portata nel frattempo dal nuovo curatore avvocato Ferroglio la causa al giudizio della Corte di Appello di Torino, questa, con sentenza 30 novembre 1895, confermava, per quanto riguardava l'interesse della prole, la sentenza 11 maggio 1895 del Tribunale, dichiarando nulla — come non avvenuta la clausola perchè vietata dalla legge — ed il nuovo curatore, vista anche la contraria decisione della Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte di Cassazione, accettava la sentenza. E senza più oltre diffonderci, resta così dimostrato, per responso della Magistratura e per quanto operò il Consiglio dell'Ordine, che io non ho mancato in alcun modo di rispetto alla volontà di un morto, alla dignità professionale, e che io ho agito come avrebbe agito qualsiasi altro onesto professionista, difendendo e non tradendo, gli interessi dei minorenni affidati a me.

Tengo a disposizione di tutti i documenti che comprovano assolutamente quanto ho sopra dichiarato, e sono certo che il mio operato non fu per nulla contrario alla dignità ed all'onore richiesti in chi aspira alla deputazione politica.

Torino, 2 gennaio 1901. Avv. Eugenio Miaglia.

Speriamo innanzi tutto che la querela minacciata non sia una *querela elettorale*, ma una *querela giuridica*; il processo sarà molto interessante, e nulla, proprio nulla mancherà per renderlo interessantissimo.

Noi siamo preparati; e i lettori possono immaginare che non si iniziò una lotta, come quella che abbiamo iniziato noi, senza essere sicuri. E che tali siamo, lo dimostra innanzi tutto la stessa narrativa del comm. Miaglia; al quale noi osserviamo che un'inchiesta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati non può mai distruggere le affermazioni esplicite contenute nel ricorso del procuratore del re di Torino al Tribunale; e non può infirmare menomamente la sentenza di un magistrato. *Il comm. Miaglia è stato revocato da curatore* per motivi esposti [illegible] nulla al mondo può distruggere il responso della Magistratura.

Un avvocato, come è il commendatore Miaglia, un individuo che aspira alla deputazione, dovrebbe conoscere lo Statuto fondamentale del Regno, e sapere che nessun potere può distruggere una sentenza di magistrato passata in giudicato, nè il potere del Consiglio dell'Ordine (ammesso che questo abbia data ragione al Miaglia), nè una maggioranza di elettori che per caso lo eleggesse a deputato. Il marchio che uno stimabilissimo procuratore del re del Tribunale di Torino incideva sulla fronte del comm. Miaglia, marchio ribadito da una libera e serena sentenza di magistrato, gli rimarrà per tutta la vita. E la responsabilità del commendatore Miaglia è tanto più grave, in quanto lo stesso procuratore del re ammetteva nel suo ricorso, che la tesi giuridica che il Miaglia avrebbe dovuto sostenere nell'interesse dei minorenni, era molto discutibile. Ma tanto e così grave era il sospetto che il Miaglia suscitò nell'animo del magistrato, che questi, pur prevedendo tutte le difficoltà della causa, volle che la difesa di essa fosse affidata ad altre mani, perchè nelle sue la difesa di quei poveri minorenni non era sicura!

Quale sia stato il contegno del Miaglia in questa causa lo si deduce chiaramente dal ricorso; il procuratore del re di Torino espresse persino l'avviso che il Miaglia non avrebbe interposto appello nell'interesse dei minorenni! E il Tribunale, convinto delle ragioni del procuratore del re, revocava il Miaglia con ordinanza motivata. E la revoca rimase, e rimane; come rimangono i motivi che l'hanno determinata.

Ci conforta l'animo il pensare come magistrati abbiano allora saputo fare così splendidamente il loro dovere, e non abbiano esitato a dire al cavaliere Miaglia quella verità che era nel loro animo e nella loro coscienza.

Venga dunque, e presto, questa querela; noi l'attendiamo con serenità pari alla preparazione.

***

Ci scrivono da San Benigno, 2:

Anche qui l'articolo della *Stampa* ha prodotto immensa impressione, sebbene nulla ricasse di [illegible]

Il lavoro fra gli amici di *Lodovico Vaudetti* continua con fortunata alacrità. E sono moltissimi coloro che, lasciato il campo del Miaglia, si schierano col Vaudetti.

Intanto sarà bene rilevare un fatto occorso nell'ultima elezione, e che, se si ripetesse, potrebbe anche interessare il procuratore del re.

Gli elettori, per scrivere la scheda, debbono fermarsi ad un tavolo che è a contatto col pubblico e coll'ufficio degli scrutatori, i quali così non possono fare a meno di vedere il nome scritto.

Questo costituisce una vera violazione della libertà del voto. E, occorrendo, la cosa avrà poi un seguito.

La salute della regina del Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 2:

Contrariamente alle voci diffuse, lo stato di salute della regina non è affatto aggravato. La regina si ebbe soltanto grandi riguardi in causa di una bronchite, da cui altra volta fu affetta.

La regina riceve regolarmente il personale della sua Casa.

La vita che si vive

La superiorità degli animali sull'uomo.

Sotto questo titolo il dottore F. Maréchal ha pubblicato testè a Parigi un curioso libro, opera, in pari tempo, di erudito e d'umorista.

L'erudito ci istruisce con una raccolta sterminata di osservazioni e di fatti; l'umorista ci diverte coi più bizzarri commenti.

Egli giunge talvolta a farci confessare, a forza di paradossi, che il linguaggio musicale degli insetti e degli uccelli, ed anche dei quadrupedi, l'asino ed il cavallo, fra gli altri, è di gran lunga superiore al nostro lento linguaggio articolato, che non si può apprendere se non con infinito studio e una paziente applicazione.

Un cavallo patagone, invece, può comprendere senza difficoltà ciò che gli dice nitrendo il suo simile europeo.

Non così facilmente però l'autore riesce a farci accettare la superiorità della vita invertebrata, il cui principale vantaggio sta nella facoltà di poter prontamente riparare un'avaria, anche gravissima, dell'organismo.

Il dottor Maréchal, ciò nonostante, mette fuori i suoi paradossi con tale abilità, che quasi gli si perdonano l'abbondanza e l'arditezza.

Dove egli ha buon giuoco, è quando paragona la superiorità dell'animale come operaio ed anche come artista, all'uomo il quale esita, cerca, sperpera tutta la propria vita in tentativi.

L'insetto, esso, non ha mai un istante di esitazione; va diritto allo scopo, agisce scientificamente; e nemmeno perchè riproduce continuamente le stesse forme, lo si potrà chiamare meschino. Se esso procede alle sue costruzioni sempre ad un modo, vuol dire che ne ha raggiunta la perfezione.

Insomma, se v'ha fra le bestie, tante educate e tanto dotte, qualche accademia ove si distribuiscano, con premi alla virtù, delle ricompense per le opere migliori, non v'ha dubbio che questo libro, scritto da un profugo dell'umanità, malgrado l'inferiorità della razza cui appartiene l'autore, sarà almeno giudicato meritevole di una menzione assai onorevole.

***

Scene della vita.

Mi scrive un amico:

Eccole una scenetta tutta da ridere a cui ho assistito personalmente.

Siamo negli Uffici del Monte Pio.

Si presenta un signore per ritirare un oggetto messo in pegno.

Il commesso ritira la polizza e domanda:

— Che oggetto è?

— E' un asino — risponde il signore.

Il commesso, credendo di non aver capito:

— Che cosa ha detto?

— Dico che è un asino — replica serio serio il signore.

Il commesso, volgendosi all'impiegato:

— Dice che è un asino.....

L'impiegato, che ha fretta:

— Non dia retta: vada a ritirare l'oggetto e glielo consegni.

Il commesso ritorna un momento dopo, apre il pacchetto e si mette a ridere.

— Vede che è proprio un asino? — esclama il signore.

Infatti era un asinello in bronzo, di squisita fattura artistica.

***

Chi avete incontrato?

S'intende, la prima persona che avete incontrato il primo giorno dell'anno.

Era un maschio, un frate, un cavaliere, una monaca bianca, un gobbo, un carro di fieno, un cavallo bianco?

In questo caso state allegri, che siete fortunati per tutto un anno, anzi, per tutto un secolo.

Se poi nell'andare a letto l'ultima notte dell'anno avete visto un ragno, potete essere sicuri di diventare..... milionari!

Gli incontri non favorevoli invece sono: una donna, un prete, una monaca nera, un zoppo, un carro di paglia, un arrotino; oppure vedere un ragno durante la giornata del primo d'anno, trovare un ago da cucire, una crocettina, una foglia di mirto, una tartarella.

E' pure cattivo segno se durante tutta l'altro ieri sono entrati in casa vostra oggetti di gesso, penne di pavone, se avete avuto in regalo degli spilloni, delle forchette, delle cesoie, dei temperini, e se avete aperto per distrazione l'ombrello in luogo chiuso, o dimenticato le scarpe su di una seggiola.

Invece è di buonissimo presagio se nell'alzarvi l'altra mattina avete trovato le calze messe a rovescio e se avete ricevuto in dono qualche lampada od oggetti di porcellana.

***

La penultima.

— Dopo quanto mi hai detto, io, al tuo posto, scriverei a Crapotti per dirgli che è un asino.

— Bah! è una soddisfazione che non vale i quattro soldi del francobollo.

— Ma io non ti ho detto di affrancare la lettera. Dal momento che chi si prende dell'asino è Crapotti, è naturale che debba pagare lui la spesa del trasporto.

***

L'ultima.

— Ci sono delle persone che diventano calvi a venti anni.

— Niente di straordinario. Io stesso quando nacqui ero calvo.

io per tutti.

Uno scontro ferroviario fra Milano e Monza.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,10:

Alle ore 10 di stamane partiva da Monza il treno elettrico 400. Alla stessa ora partiva da Milano il treno pure elettrico 407.

Giunto poco lontano dal paese di Cerla, e precisamente presso la cascina *Molinello*, il capo-conduttore del treno proveniente da Monza si accorse che sul medesimo binario si avanzava un altro convoglio.

Pose in opera tutti i mezzi che gli si offrivano per arrestare il treno, ed infatti riuscì a farlo fermare, mentre il macchinista dava i prescritti segnali d'allarme.

Ma il treno 407, causa lo slittamento della locomotiva, non poteva arrestarsi, nè percorrere la strada che ancora gli rimaneva a raggiungere il treno 400 con minore velocità. Lo scontro fu quindi inevitabile e violentissimo.

A tutta prima si credeva che il disastro fosse stato gravissimo. A Milano, ove la notizia giunse rapidamente, si parlava di numerosi feriti, e di feriti gravi.

Invece non si constatarono fortunatamente che dei viaggiatori contusi ed in preda a grande panico.

Intorno alle cause dello scontro, non si accerteranno finora le responsabilità. Pare che a motivo della nebbia fittissima, il treno proveniente da Milano non abbia scorti i segnali. Altri dicono che i segnali stessi non fossero stati esposti. Ad ogni modo l'accidente si sarebbe evitato se la linea, così importante e così di traffico, avesse avuto, anzichè uno, due binari di corsa.

L'arresto di un evaso dal carcere.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,15:

Ricordate l'evasione di cinque detenuti del carcere mandamentale di Procida. Ora uno di costoro, certo Antonio Fasanaro, ritornò a Procida in barca insieme con certo Maranci. Una guardia di finanza riconosciutolo tentò di arrestarlo, ma il pregiudicato la minacciò col coltello. Accorsero i carabinieri che lo arrestarono. Intanto il Maranci scappò.

Grave disgrazia nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 2:

Il pollivendolo Acsis-Grosso Antonio, di Caluso, percorrendo nella notte di ieri una strada di campagna in frazione Cascina di Arè, veniva investito da un carro e travolto sotto di esso.

Nelle prime ore del mattino egli veniva da alcuni passanti trovato cadavere col capo sfracellato.

Venne arrestato certo Rosso Giovanni, mugnaio, di Mazzè, sospettato autore di tale grave disgrazia, sebbene egli si mantenga recisamente negativo.

Contro il dazio sul grano.

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 21:

Stasera il Consiglio comunale di Pavia approvò quasi all'unanimità e fra gli applausi di un numerosissimo pubblico, la proposta di un consigliere repubblicano, il ragioniere Migliavacca, per un voto sull'abolizione del dazio doganale sul grano.

L'agitazione pel dazio consumo nei sobborghi di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 2:

Il nuovo appaltatore del dazio nei sobborghi, cavaliere Augusto Genovese, assumendo ieri la sua impresa, faceva sentire agli esercenti che per avere una base approssimativa onde addivenire poi agli abbonamenti desiderava esperimentare per qualche mese il sistema ad economia.

Questo mise di malumore molti esercenti, i quali dichiararono di chiudere, come chiusero, i loro negozi.

La refezione scolastica ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 2:

Domani il Patronato scolastico costituitosi nella nostra città, sotto la direzione dell'egregio dottor Beretta, incomincierà a distribuire la refezione scolastica a circa 300 allievi delle scuole elementari.

La razione consiste in 150 grammi di pane, mattino a [illegible] di soli 80 grammi; di 32 grammi di formaggio e di 20 grammi di salame crudo o cotto.

Dopo scuola gli alunni saranno da apposite maestre istruiti ed instradati pei loro compiti di scuola.

Distribuzione di minestre ai poveri in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 2:

A datare da domani, 3, avrà principio, a cura della locale Congregazione di carità, la distribuzione di minestre al prezzo di centesimi 5 caduna litro e mezzo.

La distribuzione sarà fatta dalla Cucina economica dell'Opera pia della Bassola.

Il giornale della nobiltà prussiana.

Si pubblica a Berlino un curioso giornale: *La Gazzetta della Nobiltà*, della quale il programma è di «mantenere i pregiudizi nobiliari e monarchici».

Questo organo pubblica sovente articoli sui mezzi atti a ritardare la decadenza della nobiltà, e non lascia mai sfuggirsi l'occasione di rivolgere ai suoi aristocratici lettori i più severi ammonimenti.

Nel suo ultimo numero esso rimprovera alla nobiltà prussiana le sue tendenze a criticare il monarca:

«E' necessario — dice la *Gazzetta della Nobiltà* — obbedire sempre e in qualsiasi contingenza al monarca. Poco importa che noi l'amiamo, lo stimiamo e lo temiamo; è ugualmente indifferente che il re sia una benedizione o un flagello per il suo popolo. Un vero e buon suddito del re è monarchico per principio: egli serve con la stessa abnegazione anche un sovrano «bizzarro». I più grandi pericoli per i nostri principi non sono i loro nemici, ma la mancanza di convinzione e di fedeltà da parte dei loro amici. Infatti una grande parte dell'aristocrazia si è data completamente alle eresie liberali, perdendo ogni sentimento della sua missione realista e della importanza capitale della monarchia per grazia di Dio, e dimenticando le vecchie tradizioni prussiane.»

Doni dello tsar a Menelik.

Monaci e suore russi in Abissinia.

Abbiamo da Pietroburgo:

Una corrispondenza da Kronstadt alla *Novosti* reca che verso la fine di gennaio partirà da quel porto, diretta a Gibuti, la nave *Kremlin*, la quale recherà molti doni dello tsar a Menelik, in cambio di quelli ch'egli ha spedito pel primo dell'anno, e che sono ancora in viaggio. I doni consistono in armi da fuoco (due fucili, una spingarda per le cacce sul fiume e parecchie rivoltelle), in una sciabola dall'impugnatura d'oro e in parecchie..... macchine fotografiche. Questo sembra dovrà essere il dono che, più di tutti, farà piacere a Menelik, avendo più volte espresso il desiderio di munire i suoi ras di macchine perfezionate, affinchè quando vanno alla testa delle spedizioni nelle lontane provincie possano fotografare gli uomini e le cose più importanti che incontrano.

Sulla nave *Kremlin* partiranno pure monaci e suore, che vanno a dare il cambio a quelli che da lunghi anni sono sparsi nei conventi abissini. Porteranno seco una quantità di volumi ed opuscoli religiosi ed istruttivi, da spargere fra le popolazioni, nonchè molte grammatiche russe, colla speranza di potere, in tempo non lontano, fare in modo che la lingua russa sia almeno capita, se non parlata, dai personaggi più importanti di quelle regioni. Già una volta si era tentato ciò, ma il tentativo era andato a vuoto, e malgrado gli sforzi dei monaci russi, gli abissini, in fatto di lingue straniere, non riuscirono a balbettare che parole e frasi francesi, italiane ed inglesi. Però, quest'ultima lingua trova pure molti ostacoli a diffondersi, mentre la francese è quella che ha fatto più rapidi progressi.

REATI E PENE

Il Ballor è ricorso in Cassazione.

(Corte d'Assise di Torino).

Inaspettatamente il presunto martellatore all'ultimo momento non ha voluto lasciare andare frustrato un diritto che la legge gli concedeva. Il Ballor si valse della facoltà di cui all'art. 457 del Codice di procedura penale, ed ha fatto dichiarazione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa (che noi abbiamo riassunta a suo tempo con ampiezza), per omissione di formalità volute dalla legge (art. 460, N. 2 del Codice di procedura penale). L'uso di tale facoltà importa il rinvio della causa; rinvio che non può essere, per durata, inferiore a parecchie settimane quando il ricorso venga respinto. Se poi, per caso, venisse accolto, la causa sarebbe protratta alle calende greche.

SPORT

La prossima stagione ippica in Italia.

In Francia la stagione ippica del 1901 è incominciata con la riunione al galoppo a Marsiglia, che si è inaugurata domenica scorsa. In Italia la prima riunione è a Palermo per il mese di marzo. Nel 1901 si terranno nei diversi ippodromi 42 giornate di corse al galoppo. Ecco il calendario:

Marzo — Palermo 17, 19; Napoli 24, 26, 31.
Aprile — Roma 8, 11, 14, 16; Firenze 21, 23, 28.
Maggio — Milano 5, 9, 12, 16, 19, 23, 27.
Giugno — Torino 2, 6, 9; Milano 16, 20, 23.
Settembre — Como 8, 12, 15; Milano 20, 22, 26; Varese 29.
Ottobre — Varese 3, 6; Milano 13, 17, 20, 24, 27.
Novembre — Milano 1, 3; Pisa 10.

Dopo la votazione Jockey-Club sulla parte da riservarsi esclusivamente ai cavalli italiani, la Società Lombarda ha ampliato e modificato i suoi programmi. Fra l'altro ha radicalmente trasformato la nostra massima prova, il Gran Premio del Commercio (L. 50,000, m. 3000), accordando una maggior protezione ai cavalli italiani. Della tradizionale corsa di San Siro, come di tutte le altre, daremo dettagliato resoconto per telegramma.

e. g.

Il maestro Pini ritorna in Europa.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

«Col vapore *Oriene* sono partiti per Genova il maestro di scherma prof. cav. Eugenio Pini e tre suoi allievi della scuola magistrale.

«Visiteranno le principali città d'Europa, e parteciperanno ad accademie, per dimostrare i progressi della scherma nell'Argentina.»

Due orribili assassinii a Chivasso.

Aldo ci scrive da Chivasso, 3:

Il primo avvenne l'altra mattina, nel vicino Comune di Rodallo, sulla strada che dal Montegollo mette alle Cascine Arrè. Un mugnaio trovò disteso al suolo un uomo sessantenne, certo Antonio Pessa, pollivendolo, da Rodallo, il quale giaceva colla testa fracassata, a quanto sembra, da una barra di metallo. L'Autorità accorse, e trovò l'infelice, il quale, stretta nella destra, teneva ancora la borsa ripiena di denaro, che gli assassini non poterono rubare.

Molti arresti furono fatti, ma finora pare senza risultato.

L'altro omicidio è stato compiuto ieri sera, verso le 22, a due passi dalla nostra città, lungo la strada che dalla borgata della Posta mette ai Cappuccini.

A quell'ora, due individui denunziavano ai carabinieri la scoperta da essi fatta del corpo esanime di un individuo ad essi sconosciuto. Portatisi sul luogo due carabinieri, trovarono infatti il cadavere, già raccolto dai vicini, di certo Vacca Pietro, contadino, d'anni 45, del Borghetto, il quale era morto in seguito ad una violenta coltellata all'addome.

Frattanto i due denunziatori, trattenuti in caserma a causa del loro contegno sospetto, erano stati frugati, ed in una tasca di uno di essi era stato rinvenuto un coltello ancora intriso di sangue, di cui non seppero spiegare la provenienza.

Questa circostanza ed il fatto che esistevano rancori per gelosia di donne tra l'ucciso ed uno degli arrestati, lascia credere che questo truce misfatto non resterà impunito.

Arti e Scienze

Un po' di bilancio dell'Università popolare.

I primi due mesi.

Ieri sono incominciate le iscrizioni ai corsi del secondo periodo dell'Università popolare.

E' questa una istituzione che in breve tempo ha saputo degnamente cattivarsi il favore del pubblico, sì che crediamo utile esporre alcuni dati intorno all'opera sua nel primo periodo trascorso.

Gli iscritti all'Università popolare furono in complesso 700; e di questi 605 uomini e 95 donne. Non tutti si iscrissero ai sei corsi, ciascuno scegliendo quelle materie verso cui si sentiva più attratto. Si iscrissero a sei corsi 133 uomini e 12 donne; a cinque corsi un uomo; a quattro 10 uomini ed una donna; a tre 255 uomini e 45 donne; a due 22 uomini ed 8 donne; ad un corso solo 204 uomini e 29 donne.

Parecchi che avrebbero voluto prendere un numero maggiore di iscrizioni non lo poterono, perchè per la ristrettezza dei locali non fu possibile aumentare oltre ad un certo limite l'affluenza ad ogni singolo corso. Anzi a molte centinaia di persone si dovette addirittura rifiutare la ultima l'iscrizione per mancanza di spazio.

E' interessante conoscere l'età, gli studi compiuti e le professioni degli iscritti.

Quanto all'età, avevano dai 16 ai 25 anni 212 uomini e 27 donne; dai 26 ai 35 anni 202 uomini e 22 donne; dai 36 ai 45 anni 127 uomini e 7 donne; dai 46 ai 55 anni 32 uomini e 2 donne; dai 56 ai 65 anni 5 uomini e 4 donne; dai 66 ai 75 anni 4 uomini.

Avevano un'età ignota 23 uomini e 37 donne. Se si tiene conto della naturale distribuzione degli uomini per età, pare che l'insegnamento offerto dall'Università popolare sia riuscito egualmente utile ed accetto alle persone delle più diverse età.

Quanto agli studi compiuti, avevano, fra gli iscritti, frequentate le scuole:

Elementari	186	uomini e	9	donne
Tecniche	147	»	5	»
Ginnasiali	33	»	—	»
Normali	8	»	36	»
Dell'istituto tecnico	44	»	—	»
Liceali	20	»	—	»
Dell'Università	66	»	7	»
Artistiche	13	»	1	»
Commerciali	13	»	—	»
Speciali	10	»	—	»
Private	—	»	14	»

Non si avevano dichiarazioni precise rispetto a 35 uomini e 3 donne.

Le professioni erano rappresentate nel modo seguente: il 38 5 per cento degli iscritti era rappresentato dagli operai; il 18 1 0/0 dagli impiegati; il 10 0/0 dai professionisti; il 7 0/0 da negozianti ed industriali; l'8 5 0/0 da studenti; il 5 2 0/0 da persone di sesso femminile senza professione; l'1 5 0/0 da uomini senza professione; il 6 3 0/0 da insegnanti, nella quasi totalità donne; ed il 4 7 0/0 da professioni ignote e diverse.

La maggioranza degli iscritti è dunque composta di operai e di impiegati; e preponderano quelli che seguirono solo i corsi elementari od i corsi più modesti tecnici e ginnasiali.

Ma non mancano quelli che, pur avendo seguiti corsi di ordine medio e superiore, desiderano rinfrescare ed allargare la loro coltura nelle ore lasciate libere dalle occupazioni quotidiane; e vogliono alle nozioni speciali imparate nelle scuole aggiungere notizie appartenenti ad altri campi dello scibile umano.

Non si vede che gli studenti manifestino una simpatia spiccatamente maggiore più per un corso che per un altro; se se ne eccettui il corso di Economia Politica.

Mentre infatti il numero medio degli iscritti per corso oscillò fra i 320 ed i 330, gli iscritti al corso di Economia Politica giunsero a 360.

La frequenza ai singoli corsi fu notevolissima; essendosi potuto accertare che le lezioni furono frequentate dal 75 all'80 0/0 degli iscritti.

Il profitto che gli allievi poterono trarre dalle lezioni orali fu accresciuto dal fatto che dei cinque corsi dei professori Mosca, Mantovani, Treves, Zini e Foà si fecero a cura del dottor C. A. Lisaini e del sig. E. De Sarro, resoconti stenografici completi, i quali si distribuiscono al pubblico, al mite prezzo di una lira per corso, a dispense litografate alla sede dell'Università Popolare, presso la libreria Roux di R. Streglio ed anche nelle edicole di Piazza Castello e di Piazza Carlo Felice.

Inoltre tutti i professori si tennero, dopo finito il corso delle lezioni, a disposizione degli iscritti ad uno fine per fornire quelle spiegazioni o risolvere quei dubbi che fossero manifestati.

Col giorno 2 gennaio si sono aperte le iscrizioni al secondo periodo, le quali avranno luogo in via Po, N. 18, ogni sera dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle ore 22,30, e nei giorni festivi dalle 15 alle 17. Il numero delle iscrizioni è limitato alla capacità delle sale.

Le lezioni avranno principio la sera del 14 corrente, alle 21, e continueranno nel seguente ordine:

Lunedì. — L'evoluzione economica del secolo XIX (6 lezioni); dott. Giretti.

Martedì. — Vita e costumi degli animali (12 lezioni); prof. Giglio-Tos.

Mercoledì. — La storia della proprietà (6 lezioni); prof. Piccarolo.

Giovedì. — Igiene industriale (6 lezioni); dott. Bertarelli.

Venerdì. — Parini e la poesia civile (12 lezioni); prof. C. Corradino.

Sabato. — Energia elettrica (12 lezioni); professore A. G. Rossi.

I corsi che seguono cominceranno dopo la fine dei corsi suindicati che hanno luogo nelle sere di lunedì, mercoledì e giovedì, vale a dire il 4, 6 o 7 marzo rispettivamente.

Lunedì. — Politica economica (6 lezioni); prof. Einaudi.

Mercoledì. — Il sistema nervoso (6 lezioni); prof. Negro.

Giovedì. — Elementi di botanica (6 lezioni); prof. Valbusa.

Tasse di iscrizione: Per un corso di 6 lezioni, L. 0 80; per un corso di 12 lezioni, L. 1 50; per un gruppo di 18 lezioni L. 2.

Le tasse superiori a L. 2 sono pagabili in due rate.

Noi facciamo un augurio all'Università Popolare, che ormai si è fortemente affermata ed entra nel secondo periodo della sua esistenza sotto lieti auspicii: che gli insegnamenti in essa impartiti si mantengano sempre, come si tennero nel primo periodo, in un campo scientificamente sereno e superiore alle lotte partigiane.

Esposizione internazionale di arte decorativa moderna.

Ci si informa che per la sera di venerdì, 4 corrente, alle ore 21, è indetta presso il Circolo degli Artisti un'adunanza, alla quale venne invitato il fiore della nostra cittadinanza, affine di prendere in esame la proposta per l'*Esposizione internazionale di arte decorativa moderna*, da tenersi in Torino nel 1902, della quale già abbiamo dato cenno ai nostri lettori, e di deliberare intorno all'attuazione. Il Comitato provvisorio, che da parecchi mesi attende alla preparazione della Mostra, riferirà sugli intendimenti che dovranno informarla ed esporrà il regolamento da approvarsi dall'assemblea.

Ci rallegriamo vivamente di quest'iniziativa novissima in Italia e che, oltre alla sua intrinseca importanza, aggiungerà un'attrattiva nuova alla nostra città nell'anno stesso in cui si terrà l'Esposizione quadriennale di Belle Arti.

L'appoggio favorevolissimo che questa proposta ha trovato presso le personalità più cospicue della nostra città ci dà affidamento che la bellissima iniziativa troverà una completa attuazione, con insigne vantaggio dell'incremento delle arti decorative del nostro paese.

Le «Maschere» al Costanzi. — Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Al Costanzi proseguono le prove delle *Maschere* sotto la direzione del Mascagni, il quale da tre giorni è arrivato in Roma. Oggi sono incominciate le prove per orchestra. Il prologo della nuova opera sarà detto da Luigi Rossi.

«Come le foglie» a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 3, ore 0,10:

Questa sera, al teatro Paganini, la Compagnia Talli-Gramatica rappresentò *Come le foglie*, di Giacosa. L'esecuzione fu perfetta, specialmente da parte della Gramatica, la quale fu chiamata sette volte alla fine del terzo atto. Complessivamente gli artisti ebbero quindici chiamate dal pubblico. Il lavoro del Giacosa fu accolto favorevolmente.

Camera di commercio di Torino

La Camera di commercio si è riunita ieri sera in seduta pubblica per procedere all'insediamento dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni e alla elezione della Presidenza e dei membri di varie Commissioni.

La seduta venne aperta dal consigliere anziano comm. *Rey*, il quale, dopo brevi parole, invita subito i colleghi a nominare il presidente.

Giorgis, Corinaldi e *Rossi* propongono di rieleggere per acclamazione il comm. Rabbi. La proposta trova l'unanime consenso e gli applausi.

Rabbi riassume l'ufficio di presidenza.

Serralunga prega di volerlo dispensare dall'ufficio di vice-presidente, eleggendo un altro collega residente a Torino; ma *Rossi*, ricordando l'opera del Serralunga come vice-presidente, invita i colleghi a non tenere conto della sua preghiera, riconfermandolo nell'ufficio.

La Camera approva.

Per le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Milano.

Fedeschi richiama l'attenzione della Camera sul servizio ferroviario sulla linea Torino-Milano.

«Si aveva fiducia — dice — che nel nuovo orario andato in vigore ieri il servizio sarebbe stato migliorato; invece si è verificato il contrario. Chi da Milano vuol venire a Torino deve prendere il diretto delle 7, oppure l'omnibus che parte di là verso le 9 ed arriva a Torino verso le 14.»

Vorrebbe che fosse anticipato alle 11 il diretto che parte da Milano alle 14, in modo che, volendolo, un milanese possa venire a Torino e ritornare a Milano nello stesso giorno.

Rabbi risponde che, in una conferenza tenuta a Roma, fu formalmente promesso a lui ed al sindaco senatore Casana, che appunto nell'orario invernale si sarebbe incluso un treno diretto in arrivo a Torino verso le 14. Egli è quindi molto sorpreso che la promessa sia stata dimenticata.

Promette che informerà subito il sindaco, e insieme protesteranno, domandando l'adempimento della promessa. Vorrebbe però che anche i deputati della regione se ne interessassero.

Nomine di varie Commissioni.

Si dovrebbe in seguito procedere all'elezione di varie Commissioni, ma *Aymonino* propone, e la Camera approva, di riconfermare i singoli membri scaduti.

Esse rimangono quindi costituite come segue:

Commissione dei Conti: Rey, Corino-Zegna, Corinaldi, Rognone, Bocca.

Deputazione di Borsa: Rossi, Maspero, Deza, Giorgis, Pellosio, Franco, Colombo.

Commissione per le attribuzioni di dogana e sui Magazzini generali: Bona, Corino-Zegna, Valenzano, Corinaldi, Rognone, Visconti, Sclopis, Aymonino.

Commissione per le attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale: Rossi, Bellia, Giretti, Valenzano, Corinaldi, Parodi, Bocca, Secondetto, Tedeschi.

Commissione sui pubblici servizi di trasporti e di corrispondenze: Sclopis, Bellia, Valenzano, Corinaldi, Secondetto.

Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale: Parodi, Rossi, Giretti, Rognone, Bocca, Pellosio, Tedeschi.

Commissione per il Museo commerciale: Rossi, Bona, Rey, Giretti, Corino-Zegna, Aymonino, Visconti.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

L. A. Villanis: *Momenti musicali*. — Torino, Perosino, editore.

Non sovente accade di trovare, fra la musica moderna italiana, per pianoforte, composizioni notevoli in cui si trovino riunite correttezza e nobiltà di stile e genialità di pensiero ad un tempo; perciò segnaliamo con piacere, perchè adorni di tali pregi, due belli *Momenti musicali* di L. A. Villanis: una *Fughetta* e una *Canzonetta*.

La *Fughetta*, a due parti condotte con vera maestria, scorre agile e vivace, ed ha tutta la limpida serenità della musica scritta secondo le classiche tradizioni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa*).*

Ora, dopo una felice navigazione attraverso l'Atlantico e il mar delle Indie, la nave sulla quale egli si era imbarcato con la famiglia si era perduta. Di tutto l'equipaggio del *Land Lord*, e dei suoi passeggeri, solo lui, sua moglie e i suoi figli eran sopravvissuti al naufragio. Ma fu necessario abbandonare, senza indugio, il bastimento incagliato fra le rocce della scogliera. Con lo scafo sconquassato, gli alberi abbattuti, la chiglia spezzata, esposta ai marosi, il prossimo colpo di vento avrebbe finito di demolirla spergendone sulle onde i rottami.

Riunendo una mezza dozzina di tinozze, con corde e assi, il Zermath, aiutato dai figli, riuscì a formare una specie di zattera, nella quale poterono tutti avventurarsi prima di sera. Il mare si era calmato, l'alta marea portava al littorale. Quando ebbe lasciato il lungo promontorio a tribordo, l'apparecchio galleggiante accostò un piccolo seno in cui sfociava un ruscello.

Vi venivano messi a terra i varii oggetti presi a bordo, fu rizzata una tenda in quel luogo, che più tardi ebbe il nome di Zeltheim. A poco a poco l'accampamento si completò col carico che il Zermath e i suoi figli andarono, nei giorni successivi, a ritirare dalla stiva del *Land Lord*, ed eran utensili, mobili, letti, carni conservate, semi, piante, armi da caccia, fusti di vini e di liquori, casse di biscotti, formaggi, prosciutti, vestiti, biancheria, infine tutto il bagaglio di quella nave di quattrocento tonnellate, caricata per i bisogni d'una nuova colonia.

D'altra parte la selvaggina pullulava su quella costa. Si vedevano passare frotte di piccole bestiole somiglianti a conigli, ondatre, specie di topi muscati, buffali, anitre selvatiche, fiammanti, ottarde, galli di brughiera, pecari, antilopi. Nelle acque d'una baia che s'incurvava oltre l'insenatura, abbondavano salmoni, storioni, aringhe e venti altre specie di pesci; nè mancavano molluschi, ostriche e datteri di mare; nè i crostacei, gamberi, locuste, granchi. La campagna circostante, che produceva la cassava, la manioca, le patate, era piantata di alberi di cotone, di cocco, di palmisti, di manghi e di altre essenze della zona tropicale.

Così, dunque, su quella terra di cui così ignoravano la situazione, l'esistenza di quei naufraghi sembrava assicurata.

Conviene aggiungere che un certo numero di animali domestici poterono essere successivamente sbarcati a Zeltheim; *Turco*, un cane inglese; *Bill*, cagna danese, due capre, sei pecore, una scrofa pregna, un asino, una vacca; un intero pollaio, galli, galline, oche, tacchini, anitre, piccioni che si trovarono assai bene negli stagni, nelle paludi e nelle praterie della costa.

Negli ultimi viaggi la nave era stata vuotata interamente di quanto conteneva di prezioso ed utile. Parecchi cannoni vennero trasportati a terra a difendere l'accampamento, come pure una pinazza, leggera navicella, i cui pezzi numerati potevano essere messi insieme senza fatica, e alla quale fu dato il nome di *Elisabetta* in onore di Bessie. Zermath disponeva allora d'un'imbarcazione a foggia brigantina, di quindici tonnellate, con poppa quadra e ponte. Vi era dunque la massima facilità di riconoscere i paraggi all'est e all'ovest, doppiare due promontori vicini, uno che si staccava al nord a punta acuta, e l'altro che si allungava alla parte opposta di Zeltheim.

Lo sbocco del rio era incorniciato di alte rocce che ne rendevano difficile l'accesso, e sarebbe stato agevole difendersi, almeno contro le belve. Ma rimaneva solo a sapere se il signor Zermath e la sua famiglia avevano accostato il littorale d'un'isola o d'un continente bagnato dalle acque dell'Oceano Indiano. Ecco le sole informazioni che in proposito potevano dare i rilievi ottenuti prima del naufragio dal comandante del *Land Lord*.

La nave era prossima a Batavia quando venne colta dall'uragano. Per sei giorni essa doveva essere stata battuta fuori dalla sua strada e respinta a sud-est. La vigilia il capitano aveva fatto il punto così: 13.o 40' di latitudine meridionale, 114.o 5' di longitudine all'est dell'isola di Ferro (Canarie).

Siccome il vento aveva costantemente soffiato dal nord, era ammissibile che la longitudine non avesse variato di molto. Ora, mantenendo il meridiano al 114.o grado circa, Zermath potè dedurre, da una osservazione di latitudine fatta col sestante, che il *Land Lord* doveva essere andato alla deriva di circa sei gradi verso il sud, e che la costa di Zeltheim poteva essere compresa fra il 19.o e 20.o parallelo.

Dunque, quella terra doveva trovarsi, in cifre tonde, a trecento leghe marine all'ovest dell'Australia o Nuova Olanda. Perciò, sebbene possedesse una pinazza, e per quanto desiderio avesse di rimpatriare, Zermath non si sarebbe mai indotto ad avventurare la sua famiglia su quella fragile imbarcazione esponendola alla violenza dei cicloni e dei turbini, frequenti in quei paraggi.

Nelle condizioni in cui si trovavano, i naufraghi non potevano aspettare soccorso se non dalla Provvidenza. A quel tempo le navi a vela, traversando quella parte dell'Oceano Indiano, passavano in gran lontananza quando si dirigevano verso le colonie olandesi. La costa occidentale dell'Australia, quasi sconosciuta allora, e di difficilissimo approdo, non aveva importanza geografica nè commerciale.

In principio la famiglia si accontentò di vivere sotto la tenda di Zeltheim presso la riva destra del ruscello, che fu poi chiamato il rivo degli Sciacalli in memoria d'un assalto di quei carnivori. Ma fra quelle alte rocce si soffocava per il caldo, che nessuna brezza marina poteva temperare.

Perciò Zermath risolvette di stabilirsi nella parte della costa al sud o nord, poco oltre la baia della Salute.

In una escursione fatta all'estremità d'un magnifico bosco, non lungi dal mare, Zermath s'arrestò dinanzi ad un albero enorme, della specie dei mangli di montagna, i cui rami bassi si stendevano a circa sessanta piedi sul suolo. Su quei rami il padre ed i figli riuscirono a prepararsi una piattaforma con le assi della nave. Così fu costruita un'abitazione aerea ricoperta d'un solido tetto, divisa in parecchie camere, e la chiamarono Falkenhorst, «nido dei falchi». Si trovò inoltre che, al pari di certi salici, che non vivono se non della loro corteccia, quel manglio aveva perduto la parte interna del tronco, che numerosi alveari d'api avevano occupato; e vi si potè collocare una scaletta a chiocciola in sostituzione della scala di corda che dava prima accesso a Falkenhorst.

Intanto le ricognizioni si erano estese ad una distanza di tre leghe fino all'estremità del capo della Speranza Delusa, così battezzato da poi che Zermath ebbe rinunziato a ritrovare i passeggeri e i marinai del *Land Lord*.

All'entrata della baia della Salute, in faccia a Falkenhorst, giaceva un isolotto d'una mezza lega di giro, e lo si chiamò l'isolotto del Pescecane, perchè uno di questi enormi squali vi era rimasto in secco il giorno in cui erano stati trasportati a Zeltheim gli animali domestici.

Se un pescecane aveva dato il suo nome a quell'isolotto, di lì a pochi giorni una balena diede il suo ad un altro isolotto d'un quarto di lega di circonferenza, situato davanti alla piccola baia dei Fiammanti al nord di Falkenhorst. La comunicazione fra quella dimora aerea e Zeltheim, distanti l'una dall'altra circa una lega, era resa facile dalla costruzione del ponte di Famiglia, al quale venne sostituito più tardi un ponte girante, gettato sul rivo degli Sciacalli.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 3 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cendrillon* — L. 3.
CARIGNANO (Compagnia C. [illegible]), ore 20,30: *La Figlia di Pagliaccio*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Caterina*. — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.
GERBINO (Comp. d'operette Severino e [illegible]), ore 20,30: *Fior di tè*. — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *[illegible] e Compagnia; La sposa e la cavala*. — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino; I Tre Re al Presepio*. — L. 0 40.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: [illegible]
CAFFE' DELLA BORSA (via Roma, 29), [illegible] alle ore 21, grande [illegible] professori [illegible]

...mente armonizzata e tutta garbo ed eleganza è la *Canzonetta*, felicissima soprattutto nella frase e canone in minore, ispirata e sapientemente svolta; dolce lamento appassionato contrastante coi sorrisi e la grazia civettuola dell'inizio e della chiusa.

Hugues Luigi: *Scritti geografici - Il Polo Nord* (conferenza) — Torino, Ermanno Loescher, editore — L. 1 50.

Marassi Giuseppe, editore: *Guida orario-réclame di Genova, Riviera ligure e dei bagni.*

Unione Tipografico-Editrice Torinese: *Il regime matrimoniale italiano e il divorzio; raccolta di ritratti e scalcnae.* L. 5.

Motta L.: *I flagellatori dell'Oceano; racconti di viaggio.* — Genova, tip. A. Donath. L. 1 50.

Carlo Vela: *Memorie biografiche del conte Cesare Thaon di Revel.* — Torino, Tipografia Salesiana.

Oreste Antognoni: *Manuale di versificazione italiana.* — Palermo, Reber. Un opuscolo. L. 0 80.

Raccolta di letture illustrate per i buoni ragazzi e le gentili ragazzine. — Torino, Stabilimento tipografico Nazionale. — L. 3 50.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1124

I nostri abbonati del 1901.

La schiera dei nostri abbonati è anche quest'anno aumentata e noi ne siamo sinceramente, profondamente soddisfatti, perchè ciò ci prova che il nostro giornale soddisfa ogni giorno più le esigenze e i desideri così varii del pubblico.

L'aumento anzi di quest'anno si è operato in tali proporzioni — ed a ciò hanno giovato anche la varietà, la ricchezza, la novità dei premii — da oltrepassare di molto le nostre stesse speranze e il ragionato desiderio.

Ne abbiamo avuta in uno di questi ultimissimi giorni una prova, di cui vogliamo mettere a parte i nostri lettori, onde non credano che le nostre parole siano un'esagerazione o una forma, molto poco modesta, di « auto-réclame ».

L'Amministrazione nostra, come suole fare ogni anno, aveva preparati, per le rinnovazioni d'abbonamento di fine d'anno, un numero tale di bollettari da poter tutti insieme contenere presumibilmente non soltanto i nomi dei vecchi abbonati che avrebbero rinnovata la loro associazione, ma anche quel discreto numero di nuovi, che il periodico annuale aumento, a cui abbiamo già accennato, e più ancora il giustificato nostro desiderio ci faceva intravvedere.

Accadde invece un fatto veramente nuovo negli annali del giornalismo; accadde che, esauriti tutti quei bollettari, gli uffici della nostra Amministrazione si trovarono per qualche ora senza bollettari.

Ai vecchi e ai nuovi abbonati che ci procurarono la gradita sorpresa, grazie di cuore.

Per comodità del pubblico, gli Uffici della STAMPA rimarranno aperti dalle ore 6,30 fino alle 22, senza interruzione.

Il nuovo censimento ed i vani delle abitazioni.

Ci vengono chieste spiegazioni intorno ad una domanda supplementare che il Municipio di Torino ha aggiunto alla scheda governativa del censimento che si sta ora facendo. La domanda si riferisce al numero dei vani compresi in ogni casa ed in ogni alloggio. Alla scheda sono invitati a rispondere i proprietari e gli inquilini.

Siccome la domanda è facoltativa, molti proprietari ed inquilini si sono rifiutati a rispondere, temendo che in essa si nascondesse qualche intento fiscale o che il Comune volesse sapere il numero dei vani per mettere una nuova imposta.

Siamo in grado di affermare che questi timori non sono per nulla fondati. La domanda sui vani venne inserita dalla Commissione comunale per il censimento dietro proposta del professore Ferroglio e del consigliere comunale prof. Sambuceo, ai quali parve che il conoscere il numero dei vani esistenti in ogni abitazione fosse una notizia di importanza statistica e sociale grandissima.

Infatti la legislazione igienica e sanitaria dipende molto dal modo con cui gli abitanti di una città vivono; dal sapere se essi hanno alloggi sufficienti ed un numero bastevole di metri cubi d'aria a loro disposizione; oppure se vivono accalcati in una stanza sola o in sotterranei od in soffitte.

La domanda ha dunque uno scopo puramente statistico e sociale; e non deve destare alcun timore, perchè, del resto, il Comune non si può servire di tal notizia a scopi fiscali, non essendovi alcuna imposta basata sul numero dei vani delle abitazioni.

Il Re al sindaco di Torino. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina madre, in risposta ai telegrammi coi quali il sindaco, nella ricorrenza del Capodanno, si era fatto interprete dei sentimenti della popolazione, gli fecero pervenire speciali ringraziamenti e parole di affetto verso la città di Torino.

Il telegramma di S. M. il Re era così concepito:

« Mando la mia cordiali grazie alla città di « Torino nel cui nome Ella mi esprimeva voti « che ho altamente apprezzati nella nobiltà e « nella forza dei sentimenti dai quali erano « ispirati.

« Vittorio Emanuele. »

Arrivo. — E' giunto da Roma l'on. Borsarelli, sottosegretario per le poste e telegrafi.

Per festeggiare il nuovo secolo. — La *Società promotrice dell'industria nazionale* festeggiava ieri sera il nuovo secolo con uno splendido banchetto al *Ristorante della Borsa*.

Alla lieta adunanza intervennero oltre a cento soci.

Alla tavola d'onore si notavano il presidente ing. comm. Barberi, gli onorevoli Danco e Rossi, il comm. Rabbi, presidente della Camera di commercio, il comm. F. Siccardi, vice-presidente della Società promotrice, il cav. ing. Vicary, il tenente-generale Bigotti, il comm. ing. V. Soldati, presidente della Società ingegneri, il conte E. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, il commendatore dottor Montalda, deputato provinciale, il comm. Federico Dumontel, il cav. Giuseppe Musso, l'ing. cav. Porta, altro vice-presidente della Società promotrice, il cav. Basilio Bona, il cav. Cesare Corinaldi, il cav. Valenzano Eliseo, il commendatore A. Bianchi, il comm. ing. G. Moreno, il signor Filippo Viarengo, direttore della Sede della Banca d'Italia, il comm. Battista Diatto, il cavaliere ing. Mario Zecchini, direttore della Stazione agraria, il cav. avv. E. Faccardi, i commendatori F. Allasia e G. Albanelli.

Altri membri della Direzione: Avv. F. Arnaltaglia, cavalieri Bona, G. Dellesal, A. Della Rocca, L. Aubert, E. Albasi, rag. F. Buttino.

Pranzo cordialissimo, servito per bene dal signor Carlo Natonale.

Allo sciampagna, comunicate le adesioni degli onorevoli Boro e Rosili, dei senatori Di Sambuy e De Angeli, dei commendatori Berretti, Rizzetti e Gilardini, del cav. C. Della, Rossi, Canova, ecc., il presidente *Sacheri* inviò un gentile ed affettuoso augurio al sindaco senatore Casana, rappresentato dall'assessore Danco, ed un evviva al Municipio di Torino, salutò tutti i rappresentanti delle Associazioni presenti al banchetto, e bevve all'unione dell'arte e dell'industria.

Il comm. *Danco* ringraziò a nome del sindaco e del Municipio il comm. Sacheri. Disse che nel nuovo secolo il Municipio di Torino sarà degno delle aspirazioni della Società promotrice dell'industria nazionale. Diede un saluto al secolo testè passato, di cui fece risaltare le grandi iniziative e le grandi scoperte. Mandò un evviva ai campioni dell'industria piemontese e torinese; bevve al Re!

Il comm. *Diatto* ricordò il comm. Luigi Aiello, che fu per molti anni presidente della Società promotrice dell'industria nazionale.

Il generale *Bigotti* parlò della navigazione sul fiume Po, e dei vantaggi che esso recherà all'industria.

L'avv. *Armitaglia* propose la costituzione di una Società contro la disoccupazione degli operai.

Uno sconosciuto colpito da malore. — Ieri sera, verso le ore 19,30, un individuo sulla cinquantina, di piccola statura, ma tarchiato, pulitamente vestito, mentre passava in via Mercanti, presso la casa N. 23 fu sorpreso da malore improvviso e cadde a terra privo dei sensi. Primo a soccorrerlo fu il portinaio della casa N. 23, che lo rialzò, adagiandolo su d'una sedia; quindi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato sempre privo della favella. I medici che lo visitarono dichiararono trattarsi di paralisi.

Indosso al sofferente non si trovarono carte da poterlo identificare.

Gli eterni urti tranviari. — Ieri mattina in via Pietro Micca avvenne un urto fra il tranvia della linea Cavalcavia ed un carro per trasporti a domicilio. Questo ebbe una sbarra rotta e la tranvia un lieve danno alla verniciatura.

Nessuna disgrazia alle persone.

— Sul corso San Maurizio angolo via Torino una tranvia della linea dei Viali investì un carro da margaro, che ebbe anche questo una sbarra rotta.

Questi Balilla! — Ieri sera lo scolaro tredicenne Veber Giovanni della Madonna di Campagna venne colpito alla fronte da una pietra lanciata dal suo coetaneo Massa Giuseppe, riportando una ferita lacero-contusa, che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

I ladri. — Il negoziante in commestibili, Quinzio Paolo, con negozio in via Santa Chiara, 60, denunziò che ieri, fra le 21,30 e le 22,30, essendosi assentato, lasciando la bottega aperta, ignoti ladri penetrarono nel retrobottega, che serve anche di alloggio, e da un cassetto aperto rubarono varii oggetti d'oro e numerario del complessivo valore di L. 140.

Ieri cinque sconosciuti si presentarono alla venditrice di giornali Zanini Caterina, proprietaria di due banchi sotto i portici di via Po. Mentre quattro degli sconosciuti intrattenevano la Zanini presso uno dei banchi, il quinto si avvicinò all'altro banco e rubò L. 10.

— Ignoto ladro penetrò ieri, verso le ore 15, nell'abitazione del signor Lesti Armando, in via Rossini, 3, e da un cofanetto aperto rubò L. 150. Per entrare il ladro si servì della chiave che il Lesti aveva lasciata appesa ad un chiodo vicino all'uscio.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete senza valori; dalla signora Facò Luigia una borsa di velluto contenente un portamonete con piccola somma, anello ed altre cose di poco valore; un involto contenente timbri di ottone.

Valigia del pubblico. — Un lettore ci scrive, reclamando contro l'abuso invalso nell'Amministrazione postale di tassare tutte le cartoline postali illustrate che non soddisfano nell'affrancazione alle esigenze dei regolamenti. Fin qui le regie poste sarebbero nel loro diritto. Ma il guaio si è che le leggi ed i regolamenti sono applicati senza criteri unici e fondati. Così il pubblico è alla mercè dell'ortodossia regolamentare di questo o quell'impiegato.

Giriamo il reclamo a chi di ragione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. e di previdenza d'ambo i sessi « Cristoforo Colombo » (piazza Nizza, 63). — Il 6 corrente, festa dell'Epifania, dalle 14 alle 17 avrà luogo nei locali sociali la solita festa dei bambini.

Corsi di assistenza per la Maternità. — Assemblea straordinaria di seconda convocazione sabato, 5 corrente, alle ore 20,30 (sede sociale via Botero, 6).

Pranzo anatomico. — Un Comitato di studenti del terzo anno avverte i compagni studenti in medicina che il *pranzo anatomico* è fissato per la sera di sabato, 26 gennaio, al *Ristorante della Borsa*, dove pure si ricevono le iscrizioni.

Compagnia di M. S. dei cocchieri e palafrenieri di Torino. — Venerdì, 4 corr., adunanza generale per la nomina della Direzione e comunicazioni diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONIO, 1.o gennaio: Galdano G. B. con Sarasco Lucia.

MATRIMONI, 2 gennaio: Ferrero Guglielmo con Lombroso Luigia detta Gina — Marocco Umberto con Fresia Maria — Paglietta Camillo con Danfo Anastasia — Voglino Carlo con Reynaud Francesca.

MORTI: Michelotti Giuseppina (ved.) nata Corsaglia, d'anni 76, di Pinzo, casalinga, piazza Gran Madre, 14.
Migliaretti Giuseppa (ved.) nata Valperga, id. 70, di Borgiallo, agiata, via Po, 32.
Bottino dottor Crisanto, id. 77, di Crescentino, medico-condotto, via Venti Settembre, 46.
Grassi Margherita, id. 78, di Castelnuovo di Magra, serventa, via Alfieri, 22.
Mandelli Giovanni, id. 27, di Torino, mediatore, via Bellezia, 5.
Bobbio cav. Carlo, id. 75, di Bra, capo-tecnico princ. d'artigl. a riposo, via Silvio Pellico, 11.
Cogliati Antonietta, id. 56, di Milano, religiosa.
Galetto Michele, id. 41, di Saluzzo, contadino.
Barbiera Giuseppe, id. 85, di Torino, orefice.
Frontini A. suor Enrichetta, id. 20, di Solbiate Olona.
Vittone Giuseppe, id. 14, di Verolengo, contadino.
Balbo Sebastiano, id. 27, di Bra, droghiere.
Vacchieri Gius., id. 38, di Rivarolo Canavese, cuoc.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio, 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1900: mese di dicembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 151 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 9 — Fra vedovi e vedove N. 4. — Totale N. 171.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 162 — Dal solo sposo N. 5 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 171.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini 2 — Totale N. 3.

NECROLOGIO.

Olgiate. — E' morto ieri mattina il nobile Girolamo Tais, che fu molti anni consigliere di parte moderata.

Elezioni politiche nel Veronese.

Ci scrivono da Verona, 2:

Domenica, adunque, avremo nei Collegi di Cologna Veneta e Bardolino le elezioni politiche. Il primo si è reso vacante per la morte dell'illustre prof. Silvio Venturi. Nel secondo vi è il ballottaggio tra l'on. Luigi Lucchini ed il conte Marco Miniscalchi.

Nel Collegio di Cologna Veneta veniva giorni fa da un'assemblea di sindaci proclamato l'avvocato comm. Luigi Dorigo, presidente della nostra Deputazione provinciale. Senonchè, per ragioni sue speciali, rinunciava alla offertagli candidatura.

Intanto l'avv. Gabba-Basani, di Milano, cercava di ottenere il favore degli elettori del Collegio di Cologna Veneta per tentare di essere portato. Gli elettori di Cologna Veneta però fecero insistenze perchè Leopoldo Pullè accettasse lui la candidatura. Il comm. Pullè accettò, il Gabba-Basani allora rinunciò.

Intanto moltissimi altri elettori pensarono di anteporre al Pullè un candidato agrario, e lo scelsero nella persona del signor Camillo Mancini.

Alberedo voleva invece un suo concittadino, persona seria, pratica dell'agricoltura, il signor Clemente Bosa.

La vallata di Montefarte ne vuol uno anch'essa, e pensava di far accettare al signor Venturi, prefetto del regno, fratello del defunto Silvio.

La lotta però si impegnerà tra il comm. Pullè ed Angelo Cabrini, portato dai socialisti.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

ULTIME NOTIZIE

I commenti della « Voce della Verità » a un articolo della « Stampa ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,50:

La *Voce della Verità*, commentando il vostro articolo che salutava il prossimo lieto avvenimento della Casa Reale, si ferma sull'affermazione che il Principe nascituro sarà il Principe di Roma, e malignamente scrive: « Speriamo che si tratti d'una voce falsa, e, se altrimenti fosse, dovremmo deplorarlo assunto perchè avrebbe prevalso l'intento di chi vuol togliere alla culla regale quel simbolo di pace e di amore al quale opportunamente allude la *Stampa*, per sostituirvi un'insegna di guerra, ostilità e di discordia. » La *Voce della Verità* aggiunge che il secolo ieri spirato aprì la storia di chi fu voluto chiamare Re di Roma. Possa il doloroso, ma memorando episodio inaugurare qualcosa al secolo incipiente!

Ci duole che la *Voce della Verità* abbia voluto così impazientemente cogliere il mal destro di esprimere il suo pensiero sempre antipatico per tutto quanto riguarda la nostra vita nazionale. Quei signori, che non seppero rispettare neppure la tomba del re Umberto, ucciso, avrebbero non fosse'altro potuto almeno rimettere la manifestazione del loro mal animo contro Roma italiana a quando la nascita lietamente attesa avesse proprio dato alla Corona un erede.

Un'altra importante scoperta archeologica.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,30:

Sulla verdeggiante collina di Camaldoli, nella proprietà Caponi, accanto al nuovo monastero, venne fatta una importante scoperta archeologica.

Eseguendo il tracciato della strada, fu trovato un intero edificio con pareti intere dipinte in rosso, azzurro e nero, con stucchi anche in colore. Si rinvennero delle anfore, dei marmi, delle ossa umane ed una statuetta che non si potè apprezzare, essendo coperta di incrostazioni.

Il Ministero dell'istruzione pubblica affidò una ispezione al prof. Orsi. Questi propose di vietare gli scavi nel luogo ove la casa pompeiana sorge. La casa è molto pittoresca, sorge sopra un altipiano, a breve distanza da un grande precipizio.

Si suppone che appartenesse ad una nobile famiglia ercolana.

L'occupazione russa d'una provincia cinese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,5:

Il *Times* ha da Pechino, in data 31 dicembre, che la Russia e la Cina conclusero e firmarono un accordo circa l'occupazione militare di Fengtien (Manciuria), sotto l'amministrazione civile cinese. Rappresenterà la Cina il generale Tseng, la Russia il generale Alexieff. Fengtien è la più importante delle tre provincie manciuriesi.

Prima di tutto, il generale Tseng, s'impegna a proteggere la provincia; poi s'impegna a trattar bene le truppe russe provvedendole del necessario; in terzo luogo disarmerà e sbanderà tutte le truppe cinesi consegnando armi e munizioni agli arsenali russi, e le fortificazioni non occupate dai russi saranno smantellate. La Polizia della provincia, sarà affidata ai cinesi, i quali, in caso di necessità, verranno aiutati dai soldati russi. In quinto luogo il residente politico russo, con poteri supremi, si stabilirà a Mukden. Come sesta condizione, il testo russo di questo trattato dev'essere considerato come fondamentale.

Punizione di colpevoli in Cina.

Le ferrovie e le Potenze.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,50:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Pechino che una Nota delle Potenze chiede la punizione di undici funzionarii cinesi al Governo imperiale.

Gli americani e gli inglesi reclamano la punizione di cinquanta funzionari, non ostante che gli ambasciatori non sappiano specificare quali pene debbano esser loro inflitte.

Si dice che il Governo della Cina sia disposto a decapitare Insien e Tung-fu-tsiang, a costringere al suicidio Chang e il duca Lan, ad esiliare Tuan e sette altri principi.

La ferrovia di Jang-Tsun è stata consegnata ai tedeschi; le altre ferrovie sono tuttora in mano ai russi.

Gravissima disgrazia ai soldati tedeschi in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 3:

A Pechino durante le esercitazioni del tiro di cannone scoppiò una carica. Cinque tedeschi morti e quattordici feriti, di cui cinque mortalmente.

La Turchia e l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15:

Il *Times* ha da Costantinopoli che le Autorità del Palazzo affermano l'idea di inviare una missione islamitica ai musulmani cinesi per suggerimento dell'imperatore Guglielmo, il quale persuase il sultano ch'essa darebbe un grande prestigio alla Turchia nell'Estremo Oriente.

Il commercio in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,35:

Il resoconto annuale della Camera di commercio di Amburgo constata, secondo alcune relazioni percentuale dall'Estremo Oriente, che la distruzione della proprietà privata avvenuta in Cina per i recenti conflitti non ebbe effetto di paralizzare il commercio. Si prevede pure che alla fine delle ostilità il commercio verrà moltiplicato.

Commenti e polemiche sull'assoluzione di Cuignet

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

Il *Siècle* rivela che il solo voto contrario dato nel Consiglio d'inchiesta contro Cuignet è quello del comandante Cernier, del 5.o reggimento fanteria.

Il *Siècle* soggiunge che, data l'ostilità della maggioranza dei generali contro André, questi generali avrebbero assolto Lacenaire come assolsero Esterhazy.

Il *Gaulois* conferma le parole che avrebbe detto un granduca russo a Brugère, con le quali disapprovava André.

Siccome *Cornely*, nel *Figaro*, aveva manifestato dei dubbi su questo proposito, il *Gaulois* lo invita a chiedere a Delcassé se non è vero che una grande dama russa gli abbia partecipato le inquietudini che il Governo francese suscitava allo tsar.

Contro la veste dei preti in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

Anche il sindaco di Auxerre ha vietato l'abito ecclesiastico nella sua città.

Sulle elezioni in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8,35:

Oggi hanno luogo le elezioni della quinta Curia, cioè di 9 deputati nell'Austria Inferiore, di 3 nella Superiore, di uno a Salisburgo, di 4 nella Stiria; di uno nell'Istria, uno a Gorizia, uno a Trieste, 2 nel Tirolo e Voralberg, 13 in Boemia, 7 nella Moravia e 2 nella Slesia.

La lotta sarà accanita specialmente in Boemia, dove i socialisti ebbero finora sette mandati, ed ora si trovano di fronte i tedeschi radicali.

Anche qui si prevede una lotta vivacissima, essendo i partiti molto frazionati; ma i due che maggiormente si contendono la vittoria sono i socialisti e gli antisemiti.

Iersera si tennero varie riunioni, nelle quali prevalse l'idea di appoggiare i candidati socialisti.

La quinta Curia di Vienna conta complessivamente 307,731 elettori, con un aumento sulle liste precedenti del 1897 di 20,740 elettori.

Questa mattina tutti i giornali pubblicano vibranti articoli per spingere gli elettori alle urne.

Il *Tagblatt* dipinge come triste la situazione dell'Austria, prevedendo un pericolo pel costituzionalismo, sul quale si addensano nubi minacciose.

L'*Arbeiterzeitung*, giornale dei lavoratori, attacca violentemente gli antisemiti, che tendono ad imporre una illimitata dominazione del clericalismo e vogliono rendere il popolo facile preda degli uomini dell'oscurantismo.

La *Neue Freie Presse* si limita a ricordare che i tedeschi liberali decisero di appoggiare i candidati socialisti.

Il *Wiener Journal* chiama la quinta Curia la quinta ruota del carro dello Stato e una vera caricatura del suffragio universale.

Lo tsar ritorna a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8,25:

Un telegramma da Mosca annunzia che lo tsar ritorna ora a Pietroburgo, dove abiterà lo Zarskojeselo. Al suo passaggio per Mosca, causa l'intenso freddo, non gli si farà che un semplice ricevimento alla stazione.

Il miglioramento progressivo dello tsar nulla lascia a desiderare; però i medici raccomandano caldamente allo tsar i massimi riguardi, e specialmente che non si affatichi di soverchio negli affari dello Stato, rimettendo le più importanti decisioni al nuovo anno ortodosso.

Fra queste decisioni vi è pure la nomina del governatore di Varsavia, pel quale posto si fa il nome del conte Buckow. Lo tsar si riserrò tale nomina, desiderando di iniziare nella Polonia russa una politica conciliativa.

Anche per la questione cinese lo tsar si riserva alcune decisioni.

Oltre lo tsar, anche i ministri Lamsdorff, Witte e Kuropatkin abbandonano in questi giorni Livadia e ritornano a Pietroburgo.

I pericoli aumentano per gl'inglesi.

I boeri catturano un convoglio di 2 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,20:

I boeri continuano a fare passi da gigante nella Colonia del Capo. La colonna centrale è arrivata già a Hoodehoogte Glenbary, a poche miglia da Gradok-Graafreinet. Il pericolo aumenta sempre più. Gli invasori penetrano nel sud-ovest, dove si trovano i distretti più ricchi e popolati di *afrikanders*.

Graafreinet è uno dei centri di malcontento. Altri invasori hanno rotto il cordone inglese presso Zuurberg e avanzano su Richmond.

La legge marziale fu proclamata nei distretti di Worcester, Ceres, Prince Albert, Fraserburg, Sutherland.

Intanto nell'Orange la popolazione, che è in maggioranza inglese, ha dovuto abbandonare le due città di Ingersfontein e Fauresmith, essendo impossibile provvigionarle. Mentre la popolazione, portando seco tutto il possibile, si ritirava, formando un lungo, triste convoglio, i boeri rioccupavano i due paesi.

I boeri sono riapparsi anche nei dintorni di Ladysmith.

Tutte queste notizie provengono da fonte privata. A che cosa siano ridotti ora i dispacci ufficiali è dimostrato dal fatto che ieri Kitchener ha trovato il modo di annunziare che il generale Knox aveva catturate sei cassette di cartucce, e dimenticava di dire che nello stesso tempo i boeri catturavano un convoglio militare del valore di 2 milioni.

Kitchener telegrafa da Pretoria che Plickep impedì a Dewet di avanzare su Bethelem. Gli inglesi occupano Graafreinet. I boeri si trovano a Globurry, a qualche miglio da Graafreinet.

Gli « afrikanders » d'accordo coi boeri.

Krüger malato.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

L'*Intransigeant* riceve dall'Aja che il fratello del generale Botha ha portato a Krüger delle lettere di Steyn, presidente dell'Orange, e di Shalkburger. Queste lettere sono ottimiste e confermano l'invasione dei boeri nella Colonia del Capo con l'aiuto degli *afrikanders*.

Krüger è ammalato di bronchite, ma questa infermità non desta verruna inquietudine.

Onoranze a Roberts in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,20:

Roberts è giunto ad Osborne, ricevuto dalla regina, che gli ha conferito il titolo di conte e l'ordine della Giarrettiera.

Roberts, rispondendo all'indirizzo di benvenuto del Municipio, disse di deplorare che il suo ritorno non sia il segno di pace immediata e di avere completa fiducia in Kitchener, e fece grandi elogi del valore delle truppe inglesi e coloniali.

La morte di Umberto e l'alleanza coll'Inghilterra nel Messaggio portoghese.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 2:

Si sono aperte le Cortes. Il re lesse il Messaggio, che constata con vivissimo rammarico la morte di re Umberto, che, colpendo di profondo dolore le Famiglie Reali d'Italia e di Portogallo, commosse grandemente la nazione portoghese.

Il Messaggio ricordò l'alleanza anglo-portoghese, pubblicamente e solennemente affermata colla visita della squadra inglese. Ricordò che il Portogallo nella guerra del Sud-Africa seppe mantenere la sovranità dei suoi possedimenti, osservando i doveri dell'ospitalità.

Circa la finanza, deplorò il disquilibrio del bilancio. Enuncerà i provvedimenti tendenti a migliorare la situazione economica.

Un accordo tra il Chilì e l'Argentina

Buenos Ayres, 3 (*Stefani*). — Il Chilì e l'Argentina firmarono, riguardo alla delimitazione della frontiera, un atto confermante gli antichi protocolli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6; ore 15: 735,2; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,0 Massima + 3,0

(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 2,6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2: + 0,2

4 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 16, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2. — Festa.

LIVERPOOL, gennaio (sera)		29	2

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale benigna con moderate offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	400	500
per la esportazione	» »	3,000	7,300
Importazioni	» »	1,907	16,000
Americani a consegnarsi: pel corrente		5 11[illegible]	5 13[illegible]
per gennaio-febbraio		5 10[illegible]	5 11[illegible]
per marzo-aprile		5 17[illegible]	5 1[illegible]
per maggio-giugno		5 7[illegible]	5 11[illegible]

Americani in rialzo di 1[illegible]

HAVRE, gennaio (sera)		29	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	21,000	18,500
Mercato calmo.			
ANVERSA, gennaio (sera)		31	2
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 [illegible]	18 [illegible]
» » per gennaio-marzo »		18 40	19 —
Mercato sostenuto.			
BREMA, gennaio (sera)		31	2
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Bmk.		7 —	7 05
MAGDEBURGO, gennaio (sera)		31	2
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo, prezzi in Marchi di Germania 50 disp. Base		9 10	9 21
MARSIGLIA, gennaio (sera)		31	2
Frumenti — Importazione quintali		29,316	24,712
» Vendita		1,000	—
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW YORK		31	2
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86 3[illegible]
» Parigi	»	4 18 3[illegible]	5 19 3[illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 60	7 60
» a Filadelfia	»	7 50	7 55
Cotone Middling	»	10 —	10 1[illegible]
» » a New Orleans	»	9 3[illegible]	9 1[illegible]
Entrata cot. nei luoghi e. balle N.		49,000	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	26,000
» pel Continente	»	7,000	17,000
Frumento rosso	D.	81 1[illegible]	82 1[illegible]
Grano turco	»	45 3[illegible]	45 7[illegible]
Farine extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[illegible]	2 1[illegible]
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	C.	— —	7 1[illegible]
» — » good pel corrente	»	— —	5 70
Zucchero Moscabado N. 12	»	— —	3 7[illegible]

BORSA DI TORINO — 3 gennaio.

Rendita corso legale **99 20**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 40	106 50	106 27 1[illegible]2	106 37 1[illegible]2
Svizzera 5	104 82 1[illegible]2	104 92 1[illegible]2	104 70	104 80
Germania 5	129 15	129 45	129 25	129 25
Londra 4	26 44	26 47	26 41	26 41

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0[illegible]0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1[illegible]2 0[illegible]0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0[illegible]0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà:

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1[illegible]2 0[illegible]0 nette da ogni tassa.

Rendita 5 0[illegible]0 per c. 99 17 1[illegible]2, 99 20.
[illegible] 4 1[illegible]2 0[illegible]0 per f.c. 99 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	8[illegible]50	— —	B. Comm.	704 50	705 50
Ferr. Mer.	701 50	— —	Cred. It.	565 —	568 —
Ferr. Med.	525 50	— —	B. Sconto	159 25	159 50

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — Genova ieri sera pigliava la rivincita della forzata sua debolezza di fine dicembre, e rialzava il capo.

Le Banche Commerciali ed il Credito Italiano erano in auge, a 705 e 569, 570.

Milano non corrugò stamane le velleità allegre della consorella ligure, e noi, per quello spirito di imitazione che ne distingue, fummo sostenuti.

Però non si eccedette certo in attività, chè, anzi, le transazioni furono scarse, appena per la Rendita, che i soliti impieghi assorbono costanti e fino mese, con uno scarto ridotto di circa 20 centesimi.

Il cambio sempre più debole a 105 45.

Prezzi nominali 2 gennaio.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[illegible]0	[illegible]	Obbl. Roma 4 1[illegible]5	466 —
Id. serie B. [illegible]	307 50	Città Cr. fond. It. di	
Id. serie A. [illegible]	[illegible]	Napoli 3 1[illegible]2 0[illegible]0 [illegible]	131 25

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	8[illegible] —	Id. Soc. Ricam. e carr.	[illegible] —
Az. B. di Torino	17[illegible] —	Id. » Off. Savigliano	500 —
	[illegible] —	Id. » In S. [illegible]	36 —
B. Comm. It. Mil.	[illegible] —	Id. » Cot. Nottizio	110 —
	[illegible] —	Id. » Molini e Pan.	—
Id. It. di Sc. e Sete	1[illegible] 50	Pastasciutti Italiane	24 —
Id. Credito Italiano	568 —	Id. » Elettr. A. I.	74 75
Id. » Meridional.	5 —	Id. » Cini. Sella	225 —
Id. Ferr. Meridionali	[illegible] —	Id. S. A. Carburo Roma	2[illegible] —
Id. » Sec. Sarde	[illegible] —	Id. » (id. prefer.)	— —
Id. » Sicule	[illegible] 25	Id. S. A. I. Ferr. It.	144 —
Id. » Nuov. Mod.	215 —	Id. » It. El. Centrale	100 —
Id. » Biella	3[illegible] —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	135 —
Id. F. Pinerolo-It. cent.	2[illegible] —	Id. Elettrot. Italiana	345 —
Id. » [illegible]	3[illegible] —	Id. Soc. Costr. Mecc. di Saluzzo	146 —
Id. Fondiaria Nav. Gen. Italiana	4[illegible] —	Id. Soc. An. Tranvie	733 —
Id. Soc. Tor. Tranvie e Ferr. econ. - 1.a em.	4[illegible] —	Obbl. Cons. d'Irrigaz. Agro Vercellese	4[illegible] —
Id. Id. 2.a em.	— —	Id. Ferr. Meridionali	31[illegible] —
Id. » Ferr. Vinovero	4[illegible] —	Id. » Soc. Sterling	4[illegible] —
Id. Società Mobiliare Case Borgonuovo	4[illegible] —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	307 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	574 —	Id. Id., serie B	304 25
Id. » Cart. Mer	41[illegible] —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0[illegible]0 oro	506 50
Id. » Ital. Gas	4[illegible] —	Id. Prest. Prov. Aless.	4[illegible] —
Id. » Cons. gas-luce	[illegible] —	Id. Id. Salerno	4[illegible] [illegible]
Id. Società Acqua potabile di Torino	520 25	Id. Id. Torino	4[illegible] —
Id. R. Gen. Ital. Agr.	17[illegible] —	Id. Prestito Città di Torino 18[illegible]	4[illegible] —
Id. Soc. Calce Casale	14[illegible] —	Cart. Fondiari di San Paolo 5 0[illegible]0	5[illegible] —
Id. Soc. Comm. sovr. impr. (Generali)	75 —	Id. Id. 4 1[illegible]2	4[illegible] —
Id. Soc. Lavori pubbl.	2[illegible] —	Id. Id. Banca d'It. 4 0[illegible]0	5[illegible] —
Id. An. Agr. Ind. della Codigoro »	[illegible] —	Id. Id. 4 1[illegible]2	504 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1[illegible]2	5[illegible] —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 2 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[illegible]0 cont.	99 07[illegible]	99 —	99 15	99 —
Id. fine mese	99 37[illegible]	99 37[illegible]	99 2[illegible]	99 [illegible]
Id. 4 1[illegible]2 0[illegible]0	108 15	107 90	108 —	107 75
Az. Meridionali	701 —	701 50	702 —	701 50
» Mediterranee	5[illegible] —	5[illegible] 50	52[illegible] —	5[illegible] —
» Cred. Fond. It.	4[illegible] —	— —	4[illegible] —	— —
» Banca d'Italia	8[illegible] —	8[illegible] —	8[illegible] —	8[illegible] —
» B. Comm. It.	70[illegible] 50	70[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	56[illegible] 50	5[illegible] —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	1[illegible] 61	— —	— —
» Banca Generale	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Rubattino	[illegible] —	4[illegible] 50	— —	— —
» Raffinerie	41[illegible] —	41[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1[illegible] —	1910 —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible] —	41 —	[illegible] 50	[illegible] —
» Edison	4[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	170 —	171 —	170 50	1[illegible] —
» Molini di Roma	— —	— —	7[illegible] —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	2[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	734 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	2[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	140 —	140 —	1[illegible] 50	140 —
Obbl. Ferr. It. 3 0[illegible]0	3[illegible] 75	3[illegible] —	3[illegible] 75	3[illegible] —
» Ferr. Merid. 3 0[illegible]0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 45	105 475	105 [illegible]	105 45
» Svizzera	104 875	— —	— —	— —
» Londra	26 47 1[illegible]2	26 47	— —	— —
» Germania	129 375	129 25	— —	— —

GENOVA, 2, ore 22. — Rendita It. 5 0[illegible]0 99 12 — Id. f. m. 99 35 — Id. 4 1[illegible]2 0[illegible]0 107 90 — Banca d'Italia 804 — Banca comm. it. 705 — Credito Italiano 570 — Banco Sconto 160 — Ferr. merid. 703 Mittel 525 — Rubattino 450 — Raffineria L. L. 414 — Industria Zuccheri 394 — Acciaierie di Terni 1915 — Ferriere italiane 148 — Metallurgica italiana 173 — Carburo romano 285 — Carburo Aosta 100 — Acqued. Galliera 295 — Cambio 105 45.

Buone disposizioni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0[illegible]0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0[illegible]0	— —	101 77
» » 3 1[illegible]2 0[illegible]0	— —	102 57
Rendita Italiana 5 0[illegible]0	— —	95 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 0[illegible]
Consolidati inglesi	— —	97 1[illegible]4
Obbligazioni Lombarde	— —	3[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	5 1[illegible]8
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	10[illegible] —
Tunisino	— —	4[illegible] —
Egiziano 4 0[illegible]0 unif.	— —	1[illegible] 45
Rendita Ungherese 4 0[illegible]0	— —	101 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 —
Banca Ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	1[illegible] 50
Credito fondiario	— —	— —
Gaz	— —	1[illegible] —
Lotti turchi	— —	11[illegible] —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	2[illegible] 20
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	34 17 5

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	674 50	Cambio su Londra	1[illegible] [illegible]
Lombarde	1[illegible] 50	Lire italiane (carta)	[illegible] [illegible]
B. Anglo Austriaca	2[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible] [illegible]
Austriache	676 75	Id. in carta	[illegible] [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] [illegible]	Union Bank	5[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 1[illegible]	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Argento	1[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible] [illegible]
Cambio su Parigi	[illegible] 77	B. Paesi Bassi	4[illegible] —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0[illegible]0	[illegible] [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible] [illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible] [illegible]
Credito Austr.	2[illegible] [illegible]	Ferr. Meridionali	1[illegible] —
Rendita Italiana	[illegible] [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible] —
Id. fine mese	[illegible] 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[illegible]0	97 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible] [illegible]
Rend. Turca 1 0[illegible]0	22 [illegible]		

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglesi	97 3[illegible]8	Egiziano 1[illegible]	1[illegible] 1[illegible]
Rendita Italiana	9[illegible] 1[illegible]2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	2[illegible] [illegible] 9[illegible]16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Spagnuolo	7[illegible] —		
Turco nuovo	22 77 7[illegible]8		

Cambio ufficiale pel 3 gennaio L. 105 46

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(99)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Certamente, — fece il cavaliere con ironia, — certamente..... E poi?

— E poi la signorina di Montalais era ieri a Meaux da sua sorella che è ammalata.

— Ah! — convenne il cavaliere, ancora perfettamente incredulo. — Ah! se ella era a Meaux!....

— Sì, era a Meaux, mentre il signor di Guiche, capite, mentre il vostro nemico, che credevate fuggito a Péronne.....

Il cavaliere interruppe, pensoso:

— Eh! il più strano, mio caro, gli è che ieri mattina, all'ora dell'avventura, egli vi era ancora. E' vero che ne è arrivato stamane nel più gran mistero; io lo seppi soltanto due ore fa, ma gli è certo che non è arrivato prima.

— Diavolo! — disse Nantouillet grattandosi il naso. — Ma per chi dunque è venuta quella signora?

— Oh! per Guiche, certamente.

Quella certezza manifestata dal cavaliere cominciava a scuotere la bella fiducia del marchese.

— Ma chi era allora? — esclamò egli. — Ci tengo a dilucidare questo mistero, per la riputazione di tutte le damigelle d'onore di Madame. Di tutte..... Capite?.....

— Ebbene, marchese, — riprese il cavaliere dopo qualche istante di riflessione, — vi darò io, per aiutarvi nelle vostre ricerche, un ausiliario onnipotente.

— Chi sarebbe?

— Il re.

— Oh! Oh!

— Guiche ha osato qualche volta farsi il rivale del suo signore, e in questo momento potrebbe ben esserlo ancora — soggiunse il cavaliere con voce in cui si sentiva il dispetto e la rabbia. — Il re non lo ama quel Guiche, e voi, marchese, non avete che a raccontare questa sera a Sua Maestà il principio dell'avventura di ieri, da lasciargli la cura d'indovinarne il seguito e il piacere di ordinarne la fine.

— L'idea è buona. Ma ditemi, cavaliere, lo odiate voi tanto Guiche, per volerlo perdere addirittura?

Il cavaliere lanciò a Nantouillet uno sguardo altero e cupo.

— Non perdete il vostro tempo, mio caro, — rispose. — a voler indovinare i miei disegni e i miei pensieri.

Indovinare i disegni del cavaliere di Lorena! Leggere nel pensiero di un uomo come lui! Ah! il povero Nantouillet non ne era capace!

Era ben lontano, d'altronde, dall'immaginare che il favorito di Monsieur, mentre mostrava di servire il suo progetto di matrimonio colla damigella d'onore, lo tradiva colla più perfetta disinvoltura.

E qui viene a proposito il racconto di quella delicata avventura, alla quale abbiamo fatto allusione, e della quale era stata vittima la signorina di Montalais.

Quando, qualche mese innanzi, il conte di Guiche era tornato dal suo esilio, ogni relazione parevo rotta fra Madame e il suo adoratore. Era, del resto, sulla promessa formale che il conte non avrebbe mai più cercato di rivedere la principessa fuorchè nei ricevimenti ufficiali che il maresciallo di Grammont aveva ottenuto dal re per suo figlio, l'autorizzazione di ripresentarsi a Corte.

Quella promessa era stata mantenuta? Nessuno avrebbe potuto affermarlo, neppure la signorina di Montalais, la quale si credeva godesse di tutta la fiducia della principessa.

Ma la bella Laura aveva una ragione segreta per temere poco delle apparenze.

Finchè ella aveva potuto pensare che una relazione qualsiasi sussistesse fra Madame e Guiche, il suo affetto per la principessa e una certa onestà che le tenevan luogo di virtù le avevano fatto combattere la viva simpatia che ella provava pel conte. Ma adesso che Madame e Guiche parevan avessero posto fine ai loro amori, l'infedele e intermittente fidanzata del marchese di Nantouillet credeva potere senza scrupolo lasciarsi andare alla sua inclinazione pel seducente Armando di Guiche, il quale, se era stato dotato dalle buone fate alla sua nascita di molte belle qualità, come la bellezza, lo spirito, il coraggio e, sovratutto, la potenza di seduzione, s'era visto privo del dono della costanza.

A Madame, padrona del suo cuore e dei suoi pensieri, egli avrebbe tutto sacrificato e anche la vita; ma di rimanerle amante fedele non se ne sentiva la forza.

Aggiungiamo che, bello come Apollo, di temperamento ardente e ricercato da tutte le donne, avrebbe dovuto essere un vero santo per resistere alle tentazioni che continuamente lo assalivano, mentre la sua passione per Madame era costantemente contrariata, mentre tutti parevan si fossero messi d'accordo per separarli.

La sua indifferenza per sua moglie era così grande che ella potè dire di lui, più tardi, apprendendo la sua morte:

— Lo avrei amato alla follia se egli m'avesse soltanto un poco amata.

Era dunque abbastanza naturale che quella felicità che da sua moglie non voleva, che dalla sua cara principessa non poteva ottenere, egli l'accettasse da altre quando l'occasione si presentava.

Montalais gli era piaciuta non solo perchè intelligente e bella, ma anche perchè viveva continuamente a fianco d'Enrichetta.

La damigella d'onore portava al conte un poco del profumo della principessa. Nella sua mano egli ritrovava il contatto della mano di Madame, sul suo volto la traccia dei baci che la principessa prodigava alla sua amica.

Nei primi giorni d'una relazione che doveva essere di breve durata e che egli considerava come un semplice capriccio, non di rado era accaduto che, fra due carezze, aveva parlato con Laura, meno di lei, che della donna che aveva nel cuore.

— Vi amo, Armando — diceva Laura.

E lui rispondeva:

— Anch'io vi amo, mia bella Laura!...., perchè siete la perla di quel Palazzo Reale dal quale io sono esiliato..... A proposito, che si fa al Palazzo Reale? Madame vi regna sempre da graziosa sovrana, combattuta soltanto dai maligni, indegni di sapere il suo fascino? Ha ella ritrovato il suo buonumore? Non parlo della sua grazia, chi non può perdere mai..... Quei suoi begli occhi piangono ancora tanto sovente?

Per poco si sarebbe lasciato andare a domandarle se Madame pensava sempre a lui, se lo amava sempre.

Montalais aveva finito per divenire gelosa; i rimproveri che non gli aveva risparmiato avevano contribuito ad allontanarlo da lei.

La signorina di Fiennes, amante trascurata, ma fedele nondimeno, del cavaliere di Lorena, era la confidente di Montalais. Da essa il cavaliere, pel quale non aveva segreti, conobbe l'intrigo galante di Laura e del conte.

Da quel momento egli concepì un piano degno di lui, ed era per la riuscita di quel piano che consigliava al marchese di Nantouillet, di porre Luigi XIV al corrente dell'avventura del labirinto.

In apparenza egli cercava unicamente di far sorprendere Guiche in flagrante delitto di rottura d'esilio. Il re aveva approvato la condotta di Monsieur verso Guiche e ciò bastava perchè questi, creduto in fondo dell'Amiennese, corresse un grave pericolo quando fosse saputa la sua presenza alle porte di Parigi.

Questa volta il re non s'accontenterebbe d'invitarlo a ritirarsi nelle sue terre, lo priverebbe, molto probabilmente, della sua libertà. Ma, veramente, lo scopo del cavaliere di Lorena era doppio.

(Continua).

190